notitiae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

426-427 IAN.-FEB. 2002 - 01-02 CITTÀ DEL VATICANO

notitiae 426-427 Vol. 38 (2002) - Num. 1-2

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica
Editi cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum
Mensile- sped. Abb. Postale – 50% Roma

Directio: Commentarii sedem habent apud Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, ad quam transmittenda sunt epistolae, chartulae, manuscripta, his verbis inscripta Notitiae, *Città del Vaticano*

Administratio autem residet apud *Libreria Editrice Vaticana - Città del Vaticano* – c.c.p. N. 00774000.

Pro Commentariis sunt in annum solvendae: in Italia lit. 50.000 / € 25,83 – extra Italiam lit. 70.000 / € 36,16 ($ 54).

Typis Vaticanis

IOANNES PAULUS PP. II

Allocutiones: Promessa di osservare la Legge di Dio (2-5); Inno di vittoria per il passaggio del Mar Rosso (6-8); Salmo 116 invito a lodare Dio per il suo amore (9-11); Salmo 117 Canto digioia e di vittoria (12-14)

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

De Regulis servandis ad nullitatem ordinationis declarandam . . . 15-26
Summarium Decretorum 27-45
Litterae Congregationis 46-54
In nostra familia. 55

STUDIA

La Genesi Istituzionale dell'« Editio typica Tertia » del « Missale Romanum » (*M. Barba*) 56-62

IN MEMORIAM

Sua Eccellenza Mons. Lajos Kada 63-64

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

notitiae

2002 - VOL. XXXVIII

CITTÀ DEL VATICANO

Allocutiones

PROMESSA DI OSSERVARE LA LEGGE DI DIO*

Quella che la liturgia delle Lodi ci propone nel sabato della prima settimana è una sola strofa tratta dal Salmo 118, una monumentale preghiera di ben ventidue strofe, tante quante sono le lettere dell'alfabeto ebraico. Ogni strofa si caratterizza per una certa lettera dell'alfabeto, con la quale iniziano i singoli suoi versetti; l'ordine delle strofe segue quello dell'alfabeto. Quella che noi abbiamo ora proclamato è la diciannovesima strofa, corrispondente alla lettera *qof*.

Questa premessa, un po' esteriore, ci permette di capire meglio il significato di questo canto in onore della Legge divina. Esso è simile a una musica orientale, le cui modulazioni sonore sembrano non avere mai fine e salgono al cielo in una ripetizione che coinvolge mente e sensi, spirito e corpo dell'orante.

In una sequenza che si snoda dalla *'alef* al *tau*, cioè dalla prima all'ultima lettera dell'alfabeto – dall'A alla Z, diremmo noi con l'alfabeto italiano – l'orante si effonde nella lode della Legge di Dio, che egli adotta come lampada per i suoi passi nel cammino spesso oscuro della vita (cf. v. 105).

Si dice che il grande filosofo e scienziato Blaise Pascal recitasse quotidianamente questo che è il più ampio di tutti i Salmi, mentre il teologo Dietrich Bonhoeffer, assassinato dai nazisti nel 1945, lo faceva diventare preghiera viva e attuale scrivendo: « Indubbiamente il Salmo 118 è pesante per la sua lunghezza e monotonia, ma noi dobbiamo procedere proprio parola per parola, frase per frase, molto

* Ex allocutione die 14 novembris 2001 habita, durante audientia generali in aula Pauli PP. VI christifidelibus concessa (cf. *L'Osservatore Romano*, 15 novembre 2001).

lentamente e pazientemente. Scopriremo allora che le apparenti ripetizioni sono in realtà aspetti nuovi di una sola e medesima realtà: l'amore per la Parola di Dio. Come questo amore non può mai avere fine, così non hanno fine le parole che lo confessano. Esse possono accompagnarci per tutta la nostra vita, e nella loro semplicità divengono preghiera del fanciullo, dell'uomo, del vegliardo» (*Pregare i Salmi con Cristo*, Brescia 1978, p. 48).

Il fatto di ripetere, oltre che aiutare la memoria nel canto corale, è quindi una via per stimolare l'adesione interiore e l'abbandono fiducioso tra le braccia di Dio invocato e amato. Tra le ripetizioni del Salmo 118 ne vogliamo segnalare una molto significativa. Ciascuno dei 176 versetti di cui è composta questa lode alla *Torah*, cioè alla Legge e alla Parola divina, contiene almeno una delle otto parole con cui si definisce la *Torah* stessa: legge, parola, testimonianza, giudizio, detto, decreto, precetto, ordine. Si celebra così la Rivelazione divina, che è svelamento del mistero di Dio, ma anche guida morale per l'esistenza del fedele.

Dio e uomo sono, in tal modo, uniti in un dialogo composto di parole e di opere, di insegnamento e di ascolto, di verità e di vita.

Veniamo ora alla nostra strofa (cf. vv. 145-152), che ben s'adatta all'atmosfera delle Lodi mattutine. Infatti la scena che è posta al centro di questo ottonario di versetti è notturna, ma aperta al nuovo giorno. Dopo una lunga notte di attesa e di veglia orante nel tempio, quando appare all'orizzonte l'aurora e inizia la liturgia, il fedele è certo che il Signore esaudirà chi ha trascorso la notte pregando, sperando e meditando la Parola divina. Confortato da questa consapevolezza, di fronte alla giornata che si schiude davanti a lui, egli non temerà più i pericoli. Sa che non sarà travolto dai suoi persecutori che a tradimento lo assediano (cf. v. 150), perché il Signore gli è accanto.

La strofa esprime un'intensa preghiera: «T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi... Precedo l'aurora e grido aiuto, spero sulla tua parola...» (vv. 145.147). Nel Libro delle Lamentazioni si legge questo invito: «Alzati, grida nella notte quando cominciano i

turni di sentinella; effondi come acqua il tuo cuore davanti al Signore; alza verso di lui le mani» (*Lam* 2, 19). Sant'Ambrogio ripeteva: «Non sai, o uomo che ogni giorno devi offrire a Dio le primizie del tuo cuore e della tua voce? Affrettati all'alba per portare in chiesa le primizie della tua pietà» (*Exp. in ps. CXVIII*: PL 15, 1476A).

Al tempo stesso, la nostra strofa è anche l'esaltazione di una certezza: noi non siamo soli perché Dio ascolta e interviene. Lo dice l'orante: «Tu, Signore, sei vicino» (v. 151). Lo ribadiscono altri Salmi: «Avvicinati a me, riscattami, salvami dai miei nemici» (*Sal* 68, 19); «Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti» (*Sal* 33, 19).

INNO DI VITTORIA PER IL PASSAGGIO DEL MAR ROSSO*

Questo inno di vittoria (cf. *Es* 15, 1-18), proposto alle Lodi del sabato della prima settimana, ci riporta a un momento-chiave della storia della salvezza: all'evento dell'Esodo, quando Israele fu salvato da Dio in una situazione umanamente disperata.

I fatti sono noti: dopo la lunga schiavitù in Egitto, ormai in cammino verso la terra promessa, gli Ebrei erano stati raggiunti dall'esercito del faraone, e nulla li avrebbe sottratti all'annientamento, se il Signore non fosse intervenuto con la sua mano potente. L'inno indugia a descrivere la tracotanza dei disegni del nemico armato: «inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino...» (*Es* 15, 9).

Ma cosa può anche il più grande esercito, di fronte all'onnipotenza divina? Dio comanda al mare di aprire un varco per il popolo aggredito e di richiudersi al passaggio degli aggressori: «Soffiasti con il tuo alito: li coprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde» (*Es* 15, 10).

Sono immagini forti, che vogliono dare la misura della grandezza di Dio, mentre esprimono lo stupore di un popolo che quasi non crede ai suoi occhi, e si scioglie a una sola voce in un canto commosso: «Mia forza e mio canto è il Signore, egli mi ha salvato. È il mio Dio e lo voglio lodare, è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare!» (*Es* 15, 2).

Il Cantico non parla soltanto della liberazione ottenuta; ne indica anche lo scopo positivo, il quale non è altro che l'ingresso nella dimora di Dio per vivere nella comunione con Lui: «Guidasti con il tuo favore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con forza alla tua santa dimora» (*Es* 15, 13). Così compreso, questo evento non solo fu alla base dell'alleanza tra Dio e il suo popolo, ma divenne come il «simbolo» di tutta la storia della salvezza. Tante altre volte Israele sperimenterà situazioni analoghe, e l'Esodo si riattualizzerà puntual-

* Ex allocutione die 21 novembris 2001 habita, durante audientia generali in aula Pauli PP. VI christifidelibus concessa (cf. *L'Osservatore Romano*, 22 novembre 2001).

mente. In modo speciale quell'evento prefigura la grande liberazione che Cristo realizzerà con la sua morte e risurrezione.

Per questo il nostro inno risuona a titolo speciale nella liturgia della Veglia pasquale, per illustrare con l'intensità delle sue immagini ciò che si è compiuto in Cristo. In lui siamo stati salvati non da un oppressore umano, ma da quella schiavitù di Satana e del peccato, che fin dalle origini pesa sul destino dell'umanità. Con lui l'umanità si rimette in cammino, sul sentiero che riconduce alla casa del Padre.

Questa liberazione, già realizzata nel mistero e presente nel Battesimo come un seme di vita destinato a crescere, raggiungerà la sua pienezza alla fine dei tempi, quando Cristo tornerà glorioso e «consegnerà il Regno a Dio Padre» (*1 Cor* 15, 24). Proprio a questo orizzonte finale, escatologico, la *Liturgia delle Ore* ci invita a guardare, introducendo il nostro Cantico con una citazione dell'Apocalisse: «Coloro che avevano vinto la bestia... cantavano il cantico di Mosé, servo di Dio» (*Ap* 15, 2.3).

Alla fine dei tempi, si realizzerà pienamente per tutti i salvati ciò che l'evento dell'Esodo prefigurava e la Pasqua di Cristo ha compiuto in modo definitivo, ma aperto al futuro. La nostra salvezza infatti è reale e profonda, ma sta tra il «già» e il «non ancora» della condizione terrena, come ci ricorda l'apostolo Paolo: «Nella speranza noi siamo stati salvati» (*Rm* 8, 24).

«Voglio cantare in onore del Signore: perché ha mirabilmente trionfato» (*Es* 15, 1). Mettendoci sulle labbra queste parole dell'antico inno, la Liturgia delle Lodi ci invita a porre la nostra giornata nel grande orizzonte della storia della salvezza. È questo il modo cristiano di percepire lo scorrere del tempo. Nei giorni che si accumulano ai giorni non c'è una fatalità che ci opprime, ma un disegno che si va dipanando, e che i nostri occhi devono imparare a leggere come in filigrana.

A questa prospettiva storico-salvifica erano particolarmente sensibili i Padri della Chiesa, che amavano leggere i fatti salienti dell'Antico Testamento – dal diluvio del tempo di Noè alla chiamata di Abramo, dalla liberazione dell'Esodo al ritorno degli Ebrei dopo l'esi-

lio babilonese – come «prefigurazioni» di eventi futuri, riconoscendo a quei fatti un valore «archetipico»: in essi erano preannunciate le caratteristiche fondamentali che si sarebbero ripetute, in qualche modo, lungo tutto il corso della storia umana.

Del resto già i profeti avevano riletto gli eventi della storia della salvezza, mostrandone il senso sempre attuale e additandone la realizzazione piena nel futuro. È così che, meditando sul mistero dell'alleanza stipulato da Dio con Israele, essi giungono a parlare di una «nuova alleanza» (*Ger* 31, 31; cf. *Ez* 36, 26-27), nella quale la legge di Dio sarebbe stata scritta nel cuore stesso dell'uomo. Non è difficile vedere in questa profezia la nuova alleanza stipulata nel sangue di Cristo e realizzata attraverso il dono dello Spirito. Recitando questo inno di vittoria dell'antico Esodo alla luce dell'Esodo pasquale, i fedeli possono vivere la gioia di sentirsi Chiesa pellegrinante nel tempo, verso la Gerusalemme celeste.

Si tratta dunque di contemplare con stupore sempre nuovo quanto Dio ha disposto per il suo Popolo: «Lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua promessa, luogo che per tua sede, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato» (*Es* 15, 17). L'inno di vittoria non esprime il trionfo dell'uomo, ma il trionfo di Dio. Non è un canto di guerra, è un canto d'amore.

Lasciando che le nostre giornate siano pervase da questo fremito di lode degli antichi Ebrei, noi camminiamo per le strade del mondo, non prive di insidie, rischi e sofferenze, con la certezza di essere avvolti dallo sguardo misericordioso di Dio: nulla può resistere alla potenza del suo amore.

SALMO 116
INVITO A LODARE DIO PER IL SUO AMORE*

È questo il più breve di tutti i Salmi, composto nell'originale ebraico di sole diciassette parole, delle quali nove sono quelle particolarmente rilevanti. È una piccola dossologia, cioè un canto essenziale di lode, che idealmente potrebbe fungere da sigillo a preghiere inniche più ampie. Così è accaduto talora nella liturgia, un po' come avviene col nostro *Gloria Patri*, che poniamo a conclusione della recita di ogni Salmo.

In verità queste poche parole oranti si rivelano significative e profonde per esaltare l'alleanza tra il Signore e il suo popolo, all'interno di una prospettiva universale. In questa luce il primo versetto del Salmo è assunto dall'apostolo Paolo per invitare tutti i popoli del mondo a glorificare Dio. Scrive, infatti, ai cristiani di Roma: «Le nazioni pagane glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: ...Lodate, nazioni tutte, il Signore; i popoli tutti lo esaltino» (*Rm* 15, 9.11).

Il breve inno che stiamo meditando si apre, dunque, come spesso accade a questo genere di Salmi, con un invito alla lode, che non è indirizzato solo a Israele, ma a tutti i popoli della terra. Un *alleluia* deve sgorgare dai cuori di tutti i giusti che cercano e amano Dio con cuore sincero. Ancora una volta il Salterio riflette una visione di vasto respiro, alimentata probabilmente dall'esperienza vissuta da Israele durante l'esilio a Babilonia nel sesto secolo a. C.: il popolo ebraico incontrò allora altre nazioni e culture e sentì il bisogno di annunziare la propria fede a coloro tra i quali viveva. C'è nel Salterio la consapevolezza che il bene fiorisce in tanti terreni e può essere quasi convogliato e diretto verso l'unico Signore e Creatore.

Potremmo, perciò, parlare di un «ecumenismo» della preghiera, che stringe in un unico abbraccio popoli differenti per origine, storia

* Ex allocutione die 28 novembris 2001 habita, durante audientia generali in aula Pauli PP. VI christifidelibus concessa (cf. *L'Osservatore Romano*, 29 novembre 2001).

e cultura. Siamo nella linea della grande «visione» di Isaia che descrive «alla fine dei giorni» l'affluire di tutte le genti verso «il monte del tempio del Signore». Cadranno, allora, dalle mani le spade e le lance; anzi, esse verranno forgiate in vomeri e falci, perché l'umanità viva in pace, cantando la sua lode all'unico Signore di tutti, ascoltandone la parola e osservandone la legge (cf. *Is* 2, 1-5).

Israele, il popolo dell'elezione, ha in questo orizzonte universale una missione da espletare. Deve proclamare due grandi virtù divine, che ha sperimentato vivendo l'alleanza col Signore (cf. v. 2). Queste due virtù, che sono come i lineamenti fondamentali del volto divino, il «buon binomio» di Dio, per dirla con san Gregorio di Nissa (cf. *Sui titoli dei Salmi*, Roma 1994, p. 183), sono espresse con altrettanti vocaboli ebraici che, nelle traduzioni, non riescono a brillare in tutta la loro ricchezza di significato.

Il primo è *hésed*, un termine ripetutamente usato dal Salterio e sul quale già in altra occasione mi sono soffermato. Esso vuole indicare la trama dei sentimenti profondi che intercorrono tra due persone, legate da un vincolo autentico e costante. Abbraccia, perciò, valori come l'amore, la fedeltà, la misericordia, la bontà, la tenerezza. Tra noi e Dio c'è, dunque, una relazione che non è fredda, come quella che intercorre tra un imperatore e il suo suddito, ma palpitante, come quella che si sviluppa tra due amici, tra due sposi, tra genitori e figli.

Il secondo vocabolo è *'emét* ed è quasi sinonimo del primo. Anch'esso è caro al Salterio, che lo ripete quasi la metà di tutte le volte in cui risuona nel resto dell'Antico Testamento.

Il termine di per sé esprime la «verità», cioè la genuinità di un rapporto, la sua autenticità e lealtà, che si conserva nonostante gli ostacoli e le prove; è la fedeltà pura e gioiosa che non conosce incrinature. Non per nulla il Salmista dichiara che essa «dura in eterno» (v. 2). L'amore fedele di Dio non verrà mai meno e non ci abbandonerà a noi stessi o all'oscurità del non-senso, di un destino cieco, del vuoto e della morte.

Dio ci ama con un amore incondizionato, che non conosce stanchezza, che non si spegne mai. È questo il messaggio del nostro Sal-

mo, breve quasi come una giaculatoria, ma intenso come un grande cantico.

Le parole che esso ci suggerisce sono come un'eco del cantico che risuona nella Gerusalemme celeste, dove una folla immensa di ogni lingua, popolo e nazione, canta la gloria divina davanti al trono di Dio e all'Agnello (cf. *Ap* 7, 9). A questo cantico la Chiesa pellegrinante si nisce con infinite espressioni di lode, modulate spesso dal genio poetico e dall'arte musicale. Pensiamo – per fare un esempio – al *Te Deum*, di cui generazioni di cristiani si sono avvalsi lungo i secoli per lodare e ringraziare: « *Te Deum laudamus, te Dominum confitemur, te aeternum Patrem omnis terra veneratur*». Da parte sua, il piccolo Salmo che oggi stiamo meditando è un'efficace sintesi della perenne liturgia di lode con cui la Chiesa si fa voce nel mondo, unendosi alla lode perfetta che Cristo stesso rivolge al Padre.

Lodiamo, dunque, il Signore! Lodiamolo senza stancarci. Ma la nostra lode sia espressa con la vita, prima che con le parole. Saremmo infatti ben poco credibili, se col nostro Salmo invitassimo i popoli a dar gloria al Signore, e non prendessimo sul serio il monito di Gesù: « Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli » (*Mt* 5, 16). Cantando il Salmo 116, come tutti i Salmi inneggianti al Signore, la Chiesa, Popolo di Dio, si sforza di diventare essa stessa un cantico di lode.

SALMO 117
CANTO DI GIOIA E DI VITTORIA*

Quando il cristiano, in sintonia con la voce orante di Israele, canta il Salmo 117 che abbiamo appena sentito risuonare, prova dentro di sé un fremito particolare. Egli trova, infatti, in questo inno di forte impronta liturgica due frasi che echeggeranno all'interno del Nuovo Testamento con una nuova tonalità. La prima è costituita dal v. 22: «La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo». Questa frase è citata da Gesù, che la applica alla sua missione di morte e di gloria, dopo aver narrato la parabola dei vignaioli omicidi (cf. *Mt* 21, 42). La frase è richiamata anche da Pietro negli *Atti degli Apostoli*: «Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (*At* 4, 11-12). Commenta Cirillo di Gerusalemme: «Uno solo diciamo il Signore Gesù Cristo, affinché la filiazione sia unica; uno solo diciamo, perché tu non pensi che ve ne sia un altro... Infatti è chiamato *pietra*, non inanimata né tagliata da mani umane, ma *pietra angolare*, perché colui che avrà creduto in essa *non rimarrà deluso*» (*Le Catechesi*, Roma 1993, pp. 312-313).

La seconda frase che il Nuovo Testamento desume dal Salmo 117 è proclamata dalla folla nel solenne ingresso messianico di Cristo in Gerusalemme: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (*Mt* 21, 9; cf. *Sal* 117, 26). L'acclamazione è incorniciata da un «Osanna» che riprende l'invocazione ebraica *hoshi'a' na'*, «deh, salvaci!».

Questo splendido inno biblico è collocato all'interno della piccola raccolta di Salmi, dal 112 al 117, detta lo «*Hallel* pasquale», cioè la lode salmica usata dal culto ebraico per la Pasqua e anche per le principali solennità dell'anno liturgico. Il filo conduttore del Salmo 117

* Ex allocutione die 5 decembris 2001 habita, durante audientia generali in aula Pauli PP. VI christifidelibus concessa (cf. *L'Osservatore Romano*, 6 dicembre 2001).

può essere considerato il rito processionale, scandito forse da canti per il solista e per il coro, sullo sfondo della città santa e del suo tempio. Una bella antifona apre e chiude il testo: «Celebrate il Signore perché è buono, eterna è la sua misericordia» (vv. 1.29).

La parola «misericordia» traduce la parola ebraica *hesed*, che designa la fedeltà generosa di Dio nei confronti del suo popolo alleato e amico. A cantare questa fedeltà sono coinvolte tre categorie di persone: tutto Israele, la «casa di Aronne», cioè i sacerdoti, e «chi teme Dio», una locuzione che indica i fedeli e successivamente anche i proseliti, cioè i membri delle altre nazioni desiderosi di aderire alla legge del Signore (cf. vv. 2-4).

La processione sembra snodarsi per le vie di Gerusalemme, perché si parla delle «tende dei giusti» (cf. v. 15). Si leva, comunque, un inno di ringraziamento (cf. vv. 5-18), il cui messaggio è essenziale: anche quando si è nell'angoscia bisogna conservare alta la fiaccola della fiducia, perché la mano potente del Signore conduce il suo fedele alla vittoria sul male e alla salvezza.

Il poeta sacro usa immagini forti e vivaci: gli avversari crudeli sono paragonati ad uno sciame d'api o a un fronte di fiamme che avanza riducendo tutto in cenere (cf. v. 12). Ma la reazione del giusto, sostenuto dal Signore, è veemente; per tre volte si ripete: «Nel nome del Signore li ho sconfitti» e il verbo ebraico evidenzia un intervento distruttivo nei confronti del male (cf. vv. 10.11.12). Alla radice, infatti, c'è la destra potente di Dio, cioè la sua opera efficace, e non certo la mano debole e incerta dell'uomo. Ed è per questo che la gioia per la vittoria sul male si apre ad una professione di fede molto suggestiva: «Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza» (v. 14).

La processione sembra essere giunta al tempio, alle «porte della giustizia» (v. 19), cioè alla porta santa di Sion. Qui si intona un secondo canto di ringraziamento, che è aperto da un dialogo tra l'assemblea e i sacerdoti per essere ammessi al culto. «Apritemi le porte della giustizia: entrerò a rendere grazie al Signore», dice il solista a nome dell'assemblea processionale. «È questa la porta del Signore,

per essa entrano i giusti» (v. 20), rispondono altri, probabilmente i sacerdoti.

Una volta entrati si può dar voce all'inno di gratitudine al Signore, che nel tempio si offre come «pietra» stabile e sicura su cui edificare la casa della vita (cf. *Mt* 7, 24-25). Una benedizione sacerdotale scende sui fedeli, che sono entrati nel tempio per esprimere la loro fede, elevare la loro preghiera e celebrare il culto.

L'ultima scena che si apre davanti ai nostri occhi è costituita da un rito gioioso di danze sacre, accompagnate da un festoso agitare di fronde: «Ordinate il corteo con rami frondosi fino ai lati dell'altare» (v. 27). La liturgia è gioia, incontro di festa, espressione dell'intera esistenza che loda il Signore. Il rito delle fronde fa pensare alla solennità ebraica delle Capanne, memoria del pellegrinaggio di Israele nel deserto, solennità nella quale si compiva una processione con rami di palme, mirto e salice.

Questo stesso rito evocato dal Salmo si ripropone al cristiano nell'ingresso di Gesù in Gerusalemme, celebrato nella liturgia della Domenica delle Palme. Cristo è osannato come «figlio di Davide» (cf. *Mt* 21, 9) dalla folla che, «venuta per la festa... prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: *Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele*!» (*Gv* 12, 12-13). In quella celebrazione festosa che, però, prelude all'ora della passione e morte di Gesù, si attua e comprende in senso pieno anche il simbolo della pietra angolare, proposto in apertura, acquisendo un valore glorioso e pasquale.

Il Salmo 117 rincuora i cristiani a riconoscere nell'evento pasquale di Gesù «il giorno fatto dal Signore», in cui «la pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo». Col Salmo essi possono quindi cantare pieni di gratitudine: «Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza» (v. 14); «Questo è il giorno fatto dal Signore, rallegriamoci ed esultiamo in esso» (v. 24).

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

DE REGULIS SERVANDIS AD NULLITATEM ORDINATIONIS DECLARANDAM

DECRETUM

Ad satius tutiusque consulendum spirituali bono eorum qui in Ecclesia ad normam iuris vigentis declarationem nullitatis sacrae Ordinationis petunt, haec Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, competens in materia ex can. 1709, § 1 conlato cum art. 68 Constitutionis Apostolicae de Romana Curia *Pastor Bonus*, optatis libenter obsecundans, statuit normas iam antea datas, scilicet *Regulas Servandas in processibus super nullitate sacrae Ordinationis* diei 9 iunii 1931 editas atque a Summo Pontifice Pio Papa XI f. r. probatas et confirmatas, innovandas omnino esse, cum materia neque a novo Codice recepta neque ab ipso ex integro reordinata sit.

Innovatio urgere videbatur attentis praesertim novi Codicis littera et spiritu, maxime quoad materiam de iuribus omnium fidelium, ideoque clericorum, in causis de statu personarum in tuto ponendis.

Dicasterium proinde de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum mandat ut clerici omnes, praesertim loci Ordinarii, normas ad processum administrativum perficiendum noviter exaratas et conscriptas adamussim servent fideliterque sequantur cum quaestiones de valore sacrae Ordinationis vinculi alicuius clerici oriantur easque examini subici oporteat, servata via disciplinari.

Hoc decreto. Post obtentum peculiarem Summi Pontificis beneplacitum (Litt. Secr. Status diei 25 septembris 2001, n. 497.070), vim habere incipiunt praesentes *Regulae Servandae*, iuxta praescrip-

tum can. 34 Codicis Iuris Canonici; normae vero anteactae, de quibus supra, prorsus abrogatae habendae sunt nullumque vigorem dehinc servabunt, quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis, die 16 octobris 2001.

Georgius A. Card. MEDINA ESTÉVEZ
Praefectus

Franciscus Pius TAMBURRINO
Archiepiscopus a Secretis

DE REGULIS SERVANDIS AD NULLITATEM ORDINATIONIS DECLARANDAM

– Cum non sint *Regulae Servandae* (diei 9 iunii 1931, in *AAS* 23, 1931, 457ss) amplius adhuc vigentes, saltem ubi manifesto contineant normas Codici vigenti contrarias (cf. can. 6, § 1);

– Cum illae *Regulae Servandae* nimis dicant singillatim ac distincte et minutius exponant materiam ita ut proceduram iudicialem potius quam administrativam proponant;

– Cum eaedem nullam contineant proceduram penes Congregationem observandam;

– Cum pateat Codicem praescribere nullitatem ordinationis « decreto administrativo » declarari posse (cf. can. 290, 1°);

Dicasterium hoc statuit proceduram administrativam innovandam esse noviterque exarari debere, ad dirigendum opus instructorium Ordinariorum Dioecesanorum et Religiosorum, quoties ipsa Congregatio statuta sit causam cognosci ad tramitem disciplinae (cf. can. 1709).

REGULAE SERVANDAE AD PROCEDURAM ADMINISTRATIVAM NULLITATIS ORDINATIONIS INCHOANDAM ET CELEBRANDAM NOVITER CONFECTARUM

CAPUT I: De foro competenti

Art. 1 - Ad Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum spectat cognoscere de causis contra validitatem suscepti sacramenti ordinis (can. 1709, § 1; *Pastor Bonus*, art. 68). Nulla auctoritas inferior potest processum intimare nisi prius ab ipsa Congregatione facultatem acceperit.

CAPUT II: De supplici libello

Art. 2 - § 1. Praeter clericum et Ordinarium competentem ad normam can. 1708, validitatem ordinationis accusare valet etiam Promotor iustitiae dioecesis incardinationis vel commorationis eiusdem clerici;

§ 2. Supplex libellus oportet ut omnia quae a Codice requiruntur (cann. 1501-1504) contineat et Congregationi transmittatur. Libello Ordinarius competens addat suas informationes, si quae sint, praesertim quoad fundamentum causae, iuxta inquisitionem extraiudicialem super assertis ab Oratore factis in ipso libello.

PARS PRIMA
DE PROCEDURA CORAM ORDINARIO

CAPUT III: De ministris ad instructionem causae constituendis

Art. 3 - § 1. Ordinarius, facta sibi facultate de qua in art. 1 conficiendi instructionem super asserta nullitate, curabit Instructorem et Defensorem sacrae ordinationis quam primum constituere inter ministros tribunalis vel curiae dioecesanae. Tamen, nisi peculiares suadeant rationes, quoscumque maluerit eligere potest, dummodo praediti sint qualitatibus quae a iure pro unoquoque munere praescribuntur (cann. 1421, §§ 1 et 3; 1432);

§ 2. Nisi Ordinarius per seipsum velit instructionem peragere, quod tamen in ordinariis adiunctis non videtur opportunum, actum delegationis scripto redigat et documentum actis instructionis addat.

Art. 4. Ordinarius vel Instructor causam ne suscipiant ob rationem consanguinitatis, affinitatis, intimae vitae consuetudinis vel magnae simultatis cum Oratore.

Art. 5. In toto instructoriae decursu, Ordinarius vel Instructor alios ministros aeque idoneos eligere poterunt, qui Instructoris et aliorum officialium vices gerant pro casu, quo primi electi fuerint impediti vel suspecti legitime habiti. De delegatione secuta deque subrogationis ratione in actis mentio fiat.

CAPUT IV: De munere Instructoris aliorumque ministrorum

Art. 6 - §1. Instructoris erit, post obtentam ad instruendam causam facultatem, inquisitionem instituere circa omnia quae eamdem nullitatem probare possint in casu;

§ 2. Argumenta autem in his causis praecipua sunt: *a)* Oratoris iurata confessio; *b)* iuratae testium depositiones, praesertim Oratoris familiarium et seminarii moderatorum; *c)* depositiones testium sive ad instantiam Oratoris sive ex officio inductorum; *d)* authentica documenta cuiuscumque generis, veluti litterae et alia quae ad rem pertineant; *e)* indicia et praesumptiones;

§ 3. Antequam instructionem incipiat, Instructor moneat Oratorem facultatem habere sibi constituendi procuratorem qui sacerdos sit oportet quique probitate et praesertim scientia iuridica et theologica polleat.

Art. 7. Instructor Oratori et testibus proponat interrogationes a sacrae ordinationis Defensore confectas. Orator potest, si sibi necessarium videatur, quaestiones aliquas Instructori per seipsum vel per procuratorem exhibere, testibus omnibus vel aliquibus proponendas.

Art. 8 - § 1. Si aliquando Orator vel testes examinandi sint alienae dioecesis vel ipsi extra dioecesim degant, neque longinquitatis vel alii impedimenti causa ad sedem statutam accedere nequeunt, Instructor Ordinarium illius dioecesis rogabit, ut testes examinentur, servatis de iure servandis, additis, si casus ferat, a iudice rogante opportunis instructionibus;

§ 2. Orator vel testes, qui in dioecesi commorantur sed ob dioecesim vastitatem aut alia gravia incommoda ad sedem ab Instructore statutam accedere nequeant, neque eos ipse Instructor et administri tribunalis adire possint, audiantur per parochum vel alium idoneum et dignum sacerdotem, ad hoc ab Instructore delegatum, qui sibi alium in sacris constitutum (cf. can. 483, § 2) asciscere potest, ad Actuarii munus explendum. Delegato transmittendae sunt omnes instructiones, interrogationes necessariae, immo et documenta ad rem opportuna.

Art. 9. Instructor, ad aestimandum uniuscuiusque attestationis pondus, de singulorum in iudicio vocatorum probitate et credibilitate numquam inquirere praetermittat, ad hoc etiam eorum parochis litterae testimoniales petendo. De hisce omnibus in actis referatur.

Art. 10 - § 1. Defensoris sacrae ordinationis ius et officium est: *a)* examini Oratoris et testium adesse vel saltem eorum depositiones in ipsa sede tribunalis perspicere et visum addere; *b)* Instructori exhibere quaestiones proponendas clausas et subsignatas novasque interrogationes ab examine emergentes suggerere ac praesertim contestationes super deprehensis contradictionibus facere; *c)* articulos ab Oratore propositos perpendere et documenta ab ipso allata recognoscere; *d)* animadversiones circa asserta scribere et allegare, eaque omnia deducere, quae ad sacram ordinationem tuendam utilia censuerit (can. 1432);

§ 2. Defensoris ius esto ad Instructorem recurrere quoties violationem iustitiae iuriumque partis oratricis vel quid illegitime omissum perspexerit, imo et inopportune positum, vel etiam si praescriptum legis praetermittatur. At si Instructor dissentiat, datur recursus ad Ordinarium.

CAPUT V: De evolutione processus

Art. 11 - § 1. Citationis scheda mittatur congruo temporis spatio ante diem statutam pro sessione instructoria. Quoties, diligenti inqui-

sitione peracta, adhuc ignoretur ubi Orator vel testes actu degant, Instructor decernat utrum regulae a Codice statutae sint servandae (cann. 1508-1509) an, de consensu Ordinarii, alius seligendus sit opportunus modus.

§ 2. Si citatus praecepto comparendi obtemperare renuerit, videat Instructor utrum iteranda sit citatio an aliis modis magis opportunis, prouti foret interventus personae amicae vel auctoritate gravis, ad flectendam non apparitionem uti debeat.

Art. 12. Instructor Oratori et testibus, antequam iisdem interrogationes deferat, exquirat iusiurandum de veritate dicenda, tacto sacrorum Evangeliorum libro; quod si testis renuat, de iurisiurandi recusatione et motivo in actis mentionem fiat. Item, Oratorem et testes moneat de sanctitate iurisiurandi et de poenis quibus periurii obnoxii sunt in foro Ecclesiae (cann. 1368; 1391).

Art. 13. Orator et testes oretenus responsiones solo Instructori interroganti reddant, neque praemoneantur de interrogationibus faciendis, nec eis permittatur acta vel documenta legere nisi, pro casu particulari, Instructor opportunum censeat sinere ut pars interrogata aliquod grave documentum legat, quod eius dicta comprobare vel eius memoriam adiuvare valeat.

Art. 14. Oratoris aut testis responsio ex continenti redigenda est scripto ab Actuario, saltem quod ad substantiam spectat, nisi Instructor praecipiatur usum instrumenti magnetophonici, quo in casu, depositione postea scripto ex integro redacta, a deponenti, iterum in aula vocato, recognoscatur et subsignetur (cf. can. 1567, § 2). Non admittitur neque peculiaribus in adiunctis usus telephonii vel fax vel alius modus quo instructor identitatem deponentis comprobare non valeat.

Art. 15 - § 1. Orator et testes possunt iterum ad examen vocari sive ad eorum instantiam sive Defensore sacrae ordinationis exquirente

vel etiam ex officio ab Instructore, audito eodem Defensore, circa ea quae iam testati sunt, vel circa nova facta aut quaestiones ex processu emergentes;

§ 2. In conficiendis actis adhibeantur idiomata quae iuxta Regolamento Generale della Curia Romana admittuntur. Secus, omnia acta in linguam latinam vel aliam magis notam ad verbum vertantur. Si ad versionem faciendam interpres foret adhibendus, is ab Instructore, audito ordinationis Defensore, eligatur, cuique iusiurandum de munere fideliter obeundo et de secreto servàndo erit deferendum.

Art. 16. Oratoris erit ius petendi ut sibi pandant nomina testium ex officio inchoandorum, nisi Instructor, audito sacrae ordinationis Defensore vel ipso rogante, suo decreto aliter statuat, rationibus in ipso decreto expositis. Contra decretum Instructoris recursum ad Ordinarium fieri potest, qui rem expeditissime definiat. Orator facultatem habeat quoque testem aliquem recusare, servatis omnibus de iure servandis.

Art. 17 - § 1. Oratoris vel testium ius est documenta, si quae habeant, praesertim quae tempore non suspecto fuerint exarata, Instructori praesentare. Inter documenta maioris momenti accensendae sunt medicorum attestationes de morbo aliquo, quem hereditarium vel atavicum vocant, praesertim ante susceptos ordines, quo orator laboraverit;

§ 2. Ius est Instructoris sua auctoritate et decreto documenta et attestationes perquirere et super iis Oratorem vel testes in examine interrogare.

Art. 18. Si casus ferat, Instructor praecipere potest ut Orator ab aliquo perito in re medica, vel psychiatrica vel psychologica examinetur (cf. can. 1574). Peritus, inter viros scientia et prudentia praestantes selectus, postquam munus suum adimpleverit iuxta artis suae praesidiis ad dignoscendum statum Oratoris, in scriptis referat quae indicia et ar-

gumenta iuxta medicinalis doctrinae placita, validitatem sacrorum ordinum adstruere aut excludere videatur. Perito deferatur quoque iusiurandum de munere fideliter adimplendo et de secreto servando eique mittantur capitula interrogationis quibus respondere tenetur.

CAPUT VI: De instructionis conclusione

Art. 19 - § 1. Instructor instructionem absolutam ne declaret, nisi prius sacrae ordinationis Defensor se nihil inquirendum superesse et Orator se nihil addendum habere declaraverint;

§ 2. Antequam conclusionis decretum Instructor edat, acta ipse attente perpendat, Oratoris ac testium depositiones in se et cum ceteris e processu emergentes conferat, et videat an sint quaedam haud absoluta, contradictoria vel ambigua. Quo in casu decernat, ad solvendas innodatas quaestiones, an Orator vel testes denuo citare oporteat ad supplendam instructionem, audito tamen ordinationis Defensore.

Art. 20. Absoluta instructione, decreto Instructoris Defensori ordinationis acta omnia tradantur, qui suas animadversiones conficiat, animadvertens quoque an regulae hucusque traditae in instructione observatae fuerint, necne.

Art. 21 - § 1. Ipse Instructor, antequam Dicasterio competenti acta mittat, praeter animadversiones Defensoris ordinationis, suam relationem conficiat et actis eam addat, in qua ipse pronunciet de merito petitionis oratoris, expositis rationibus tum iuris tum praesertim facti;

§ 2. Actis addatur quoque votum Ordinarii, etiamsi ipse sit Instructor, sive circa meritum causae sive circa quae ad scandalum timendum vel non attinent. Si vacet sedes episcopalis, votum conficiatur ab eo qui legitime Episcopi vices gerit (cann. 409, § 2; 413 § 1; 426-427).

Art. 22 - § 1. His regulis obtemperatio Ordinarii potissimum committitur et ad eos spectat vigilare, ne ab iis deflectent administri deputati. Si aliquando contingat ut ab aliquibus praesentibus regulis aequa ratio suadeat esse recedendum, Instructor de hac re rationem reddat in actis, ut constet de inobservantiae causa;

§ 2. Ordinarii integrum erit ius ut, pro sua prudentia, quovis processus momento acta examinare, consilia et monitiones officialibus dare, et eos, gravi de causa, removere.

Art. 23. Acta omnia (cf. can. 1472) per Pontificium Repraesentantem, vel eo deficiente, etiam alio modo, transmittantur ad Sedem Apostolicam in triplici exemplari authentico, confecto fasciculo typis edito cum indice omnium documentorum, iis cautionibus adhibitis, quae pro locorum conditionibus suppetunt ad tutam documentorum transmissionem.

Pars secunda

De Causae itinere apud Dicasterium

Caput VII: De prosecutione processus

Art. 24 - § 1. Receptis actibus, curabit Dicasterium quam primum constituere collegium, plerumque trium ex Commissariis iam penes Dicasterium munus de causis sacerdotalibus explentibus; ex iis unus deputetur ad munus Praesidis Collegii et Ponentis causae obeundum;

§ 2. Curabit quoque Congregatio competens constituendi Defensor sacrae ordinationis e gremio collegii Commissariorum penes Dicasterium constitutorum vel, iudicio Praefecti, etiam ex Officialibus eiusdem Dicasterii;

§ 3. Dein constituantur unus vel plures Actuarii ex Officialibus Dicasterii, qui et munus Notarii fungant et in actis omnia fideliter referant, sub ductu Praesidis collegii;

Art. 25. Praeses collegii Oratori scribat num aliquid addendum habeat, praesertim si novas suppeditant probationes vel documenta, eumque hortatus sit an velit sibi in Urbe constituere procuratorem qui tamen sacerdos esse debet et in re theologica et iuridica plurimum polleat.

Art. 26. Adquisitis novis, si quae sint, probationibus et argumentis, omnia acta ad Defensorem ordinationis trasferantur ut votum suum redigat, ei assignato a Praeside collegii congruo temporis spatio.

Art. 27. Recepto voto Defensoris, si ille censeat nihil aliud esse inquirendum, acta distribuantur inter membra collegii. Secus, attente ponderato voto Defensoris, Praeses collegii curabit ut Ordinarius competens moneatur de necessitate supplendi instructionem iuxta votum eiusdem Defensoris. Si tamen Praeses dissentiat, ad ulteriora procedat.

Art. 28. Omnibus de quibus in artt. 26 et 27 expletis, a Praeside collegii diem adunationis ad decernendum statuatur, ut aliquod tempus, ne ultra mensem integrum, habeant membra collegii studio acta subicere et votum in scriptis exarare.

Caput VIII: De conclusione deque iure recurrendi

Art. 29. Die adunationis, collegium coram Praefecto vel Secretario Dicasterii se sistit. Postquam Ponens votum suum legerit, et alii Commissarii consentiant, statim devenitur ad finalem decisionem. Secus, institui potest moderata disceptatio ad dissensiones solvendas, ut, quantum fieri possit, ad unanimitatem deveniatur. Fas est uniuscuiusque Commissarii a sua priore decisione recedere.

Art. 30. Si unanimitatem assequi non valet collegium, Praefectus, audito Secretario Dicasterii, perspecto voto prevalenti Commissariorum eorumque rationibus in iure et in facto allatis, decisionem finalem Oratori eiusque Ordinario communicet. Decisio pariter Defensori ordinationis notificetur.

Art. 31 - § 1. Adversus decisionem, Defensoris sacrae ordinationis et Oratoris — per Ordinarium vel per procuratorem ad normam art. 25 constitutum — ius est intra decem dies a notificatione decreti ad ipsam Congregationem provocandi et intra mensem integrum fas eis est suas argumentationes tam in iure quam in facto proponendi. Congregatio rem integram altero turno trium vel quinque Commissariorum deferat, una cum argumentis propositis; secus decisio fit executiva et Ordinario competenti communicetur decreto Praefecti Congregationis;

§ 2. Constituto decreto Praefecti altero collegio qui rem videre debet, Praeses collegii audiat Oratorem vel Defensorem sacrae ordinationis an velit suas breves animadversiones proponere super assertis alterius partis; deinde, statuto die novae adunationis collegii, iuxta artt. 28 et 29, ad decisionem devenitur, adstante Praefecto vel Secretario Congregationis;

§ 3. Decisio Oratori eiusque Ordinario communicetur decreto Praefecti Congregationis;

§ 4. Contra decretum secundi gradus non datur appellatio sed tantum recursus ad Signaturam Apostolicam, ad mentem art. 123, § 1 Constitutionis Apostolicae *Pastor Bonus.*

Art. 32. Vigore praesentium normarum, non amplius vigent omnes normae universales vel particulares anteactae.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

I. APPROBATIO TEXTUM

1. *Conferentiae Episcoprum*

Porto Rico: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Caroli Emmanuelis Rodríguez: (22 nov. 2001, Prot. 414/01/L).

Panama: Textus *hispanicus* Missae in honorem Beatae Mariae Virginis, sub titulo v.d. *Sancta María la Antigua* (8 sep. 2001, Prot. 1676/01/L).

2. *Dioeceses*

Acqui Italia: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beatae Teresiae Bracco, *virginis* et *martyris* (30 iul. 2001, Prot. 1579/98/L).

Chiavari, Italia: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Thomae Reggio, *episcopi* (30 oct. 2001, Prot. 2637/00/L).

Coutances, Francia: Textus *gallicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Scipionis Hieronymi Brigeat de Lambert, *presbyteri*, et sociorum, *martyrum* (10 oct. 2001, Prot. 570/01/L).

Essen, Germania: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Nicolai Groß, *martyris* (3 sep. 2001, Prot. 1323/01/L).

[1] Decreta Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum de re liturgica tractantia a die 1 iulii ad diem 31 decembris 2001.

Karaganda, Kazakhstan: Textus *latinus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Alexii Zaryckyj, *presbyteri* et *martyris* (27 iul. 2001, Prot. 1520/01/L).

Malta, Malta: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Georgii Preca, *presbyteri* (5 iul. 2001, Prot. 669/01/L).

Münster, Germania: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beatae Mariae Euthymiae Ueffing, *virginis* (3 sep. 2001, Prot. 955/01/L).

Poitiers, Francia: Textus *gallicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Iacobi Morelle-Dupas, *presbyteri*, et sociorum, *martyrum* (15 dec. 2001, Prot. 2300/01/L).

Siostry Wspomożycielki Dusz Czyśćowych: Textus *polonus* Ordinis Professionis Religiosae (30 nov. 2001, Prot. 2640/00/L).

Służebnice Najświętszego Serca Jezusowego: Textus *polonus* Ordinis Professionis Religiosae (31 iul. 2001, Prot. 2574/00/L).

Toledo, Spagna: Textus *hispanicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (26 nov. 2001, Prot. 1733/01/L).

4. *Instituta*

Battistine: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Alfonsi Mariae Fusco, *presbyteri* et *fundatoris* (30 iul. 2001, Prot. 1203/01/L).

Camilliani: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Aloisii Tezza, *presbyteri* et *fundatoris* (13 nov. 2001, Prot. 1903/01/L).

Clarissae – Monastero Beata Filippa Mareri (Rieti, Italia): Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beatae Philippae Mareri, *virginis* et *fundatricis* (30 iul. 2001, Prot. 88/01/L).

Dehoniani: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Ioannis Mariae a Cruce, *presbyteri* et *martyris* (8 oct. 2001, Prot. 217/01/L).

Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Thomae Mariae Fusco, *presbyteri* et *fundatoris* (25 sep. 2001, Prot. 1544/01/L).

Figlie di Maria – Religiose delle Scuole Pie: Textus *latinus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae Baldillou, *virginis*, et sociarum, *martyrum* (17 iul. 2001, Prot. 113/01/L).

Textus *latinus* Missae in honorem Sanctae Paulae Montal Fornés, *virginis* et *fundatricis* (14 nov. 2001, Prot. 2089/01/L).

Fratelli delle Scuole Cristiane: Textus *latinus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ambrosii Lorente et sociorum, *martyrum* (27 oct. 2001, Prot. 1419/01/L).

Frati Minori Conventuali: Textus *latinus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Alfonsi López et sociorum, *martyrum* (27 nov. 2001, Prot. 265/01/L).

Missionari Oblati di Maria Immacolata: Textus *latinus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Iosephi Cebula, *presbyteri*, et sociorum, *martyrum* (25 oct. 2001, Prot. 1503/00/L).

Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: Textus *latinus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Eugeniae Picco, *virginis* (25 sep. 2001, Prot. 1492/01/L).

Servi di Maria: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beatae Mariae Guadalupe, *virginis* (29 oct. 2001, Prot. 698/01/L).

Terziari Cappuccini di Nostra Signora Addolorata: Textus *latinus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Vincentii Cabanes et sociorum, *martyrum* (17 iul. 2001, Prot. 2658/00/L).

Terziarie Cappuccine della Sacra Famiglia: Textus *latinus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Rosarii de Soano et sociarum, *martyrum* (28 iul. 2001, Prot. 2657/00/L).

II. CONFIRMATIO INTERPRETATIONUM TEXTUUM

1. *Conferentiae Episcoporum*

Camerun: Textus *bassa* Ordinis Missae necnon formularum sacramentalium consecrationis panis et vini (16 nov. 2001, Prot. 904/94/L).

Francia: Textus *gallicus* editionis typicae alterius Ordinis celebrandi Matrimonium (6 iul. 2001, Prot. 315/00/L).

Giappone: Textus *iaponensis* Precum eucharisticarum, Orationis Dominicae et aliquarum formularum pro Missis cum pueris (6 oct. 2001, Prot. 2808/99/L).

Italia: Textus *italicus* partis Ritualis Romani cui titulus est «De Exorcismis et Supplicationibus quibusdam» (21 sep. 2001, Prot. 1499/01/L).

Lituania: Textus *lituanus* Ordinis Professionis Religiosae (24 nov. 2001, Prot. 342/00/L).

Mongolia: Textus *mongolanus* Ordinis Missae atque formularum sacramentalium pro consecratione panis et vini (13 oct. 2001, Prot. 1163/98/L).

Panama: Textus *hispanicus* Missae in honorem Beatae Mariae Virginis, sub titulo v. d. *Sancta María la Antigua* (8 sep. 2001, Prot. 1676/01/L).

Porto Rico: Textus *anglicus*, *hispanicus* et *italicus* Orationis Collectae atque *hispanicus* Proprii Liturgiae Horarum in honorem Beati Caroli Emmanuelis Rodríguez (22 nov. 2001, Prot. 414/01/L).

Ucraina dei Latini: Textus *ucrainus* Ordinis Baptismi Parvulorum cum formula sacramentali eiusdem sacramenti (14 nov. 2001, Prot. 385/01/L).

Ungheria: Textus *hungaricus* peculiaris appendicis ad Ordinem celebrandi Matrimonium (8 oct. 2001, Prot. 875/00/L).

2. *Dioeceses*

Acqui Italia: Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Teresiae Bracco, *virginis* et *martyris* (30 iul. 2001, Prot. 1579/98/L).

Chiavari, Italia: Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Thomae Reggio, *episcopi* (30 oct. 2001, Prot. 2637/00/L).

Karaganda, Kazakhstan: Textus *russicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Alexii Zaryckyj, *presbyteri* et *martyris* (27 iul. 2001, Prot. 1520/01/L).

Lleida, Spagna: Textus *catalaunicus* Orationis Collectae in honorem Beati Francisci de Paola Castellò Aleu, *martyris* (5 sep. 2001, Prot. 225/01/L).

Textus *hispanicus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Francisci de Paola Castellò Aleu, *martyris* (24 nov. 2001, Prot. 225/01/L).

Malta, Malta: Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Georgii Preca, *presbyteri* (5 iul. 2001, Prot. 669/01/L).

Roma, Italia: Textus *italicus, gallicus* et *germanicus* Orationis Collectae in honorem Beati Pii IX, *papae* (26 oct. 2001, Prot. 330/01/L).

4. *Instituta*

Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento: Textus *italicus* Ordinis Professionis Religiosae (24 nov. 2001, Prot. 2449/97/L).

Battistine: Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Alfonsi Mariae Fusco, *presbyteri* et *fundatoris* (30 iul. 2001, Prot. 1203/01/L).

Benedettini – Abbazia di Praglia: Textus *bengali* Thesauri Liturgiae Horarum Monasticae et Ritualis Monastici ad usum Conventus v. d. *Sadhu Benedict Math* in Bangladesa (29 nov. 2001, Prot. 757-758/00/L).

Benedettini – Congregazione dell'Annunziata: Textus *polonus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Sanctae Teresiae Benedictae a Cruce, *virginis* et *martyris* (4 iul. 2001, Prot. 2603/00/L).

Camilliani: Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Aloisii Tezza, *presbyteri* et *fundatoris* (13 nov. 2001, Prot. 1903/01/L).

Carmelitane Scalze: Textus *hispanicus* Ordinis Professionis Religiosae proprii ad usum Monasteriorum locorum v. d. *Cerro de los Angeles* et *Aldehuela* in Xefatensi dioecesi (27 nov. 2001, Prot. 720 et 2173/01/L).

Carmelitani Scalzi: Textus *hispanicus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Alfonsi Mariae Mazurek, *presbyteri,* et sociorum, *martyrum* (29 oct. 2001, Prot. 2011/01/L).

Clarissae – Monastero Beata Filippa Mareri (Rieti, Italia): Textus *italicus* Orationis Collectae in honorem Beatae Philippae Mareri, *virginis* et *fundatricis* (30 iul. 2001, Prot. 88/01/L).

Dehoniani: Textus *italicus* Orationis Collectae et *hispanicus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Mariae a Cruce, *presbyteri* et *martyris* (8 oct. 2001, Prot. 217/01/L).

Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue: Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Thomae Mariae Fusco, *presbyteri* et *fundatoris* (25 sep. 2001, Prot. 1544/01/L).

Figlie di Maria – Religiose delle Scuole Pie: Textus *hispanicus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae Baldillou, *virginis,* et sociarum, *martyrum* (17 iul. 2001, Prot. 113/01/L).

Textus *hispanicus* Missae in honorem Sanctae Paulae Montal Fornés, *virginis* et *fundatricis* (14 nov. 2001, Prot. 2089/01/L).

Figlie di San Camillo: Textus *italicus* et *lusitanus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Aloisii Tezza, *presbyteri* et *fundatoris* (5 dec. 2001, Prot. 2333/01/L).

Francescane di Nostra Signora delle Vittorie: Textus *lusitanus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem BMV de Victoriis (26 nov. 2001, Prot. 1874/01/L).

Fratelli delle Scuole Cristiane: Textus *anglicus, gallicus, hispanicus* et *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ambrosii Lorente et sociorum, *martyrum* (27 oct. 2001, Prot. 1419/01/L).

Frati Minori Conventuali: Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Alfonsi López et sociorum, *martyrum* (27 nov. 2001, Prot. 265/01/L).

Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Eugeniae, *virginis* (25 sep. 2001, Prot. 1492/01/L).

Redentoristi: Textus *italicus* Proprii Missarum (5 nov. 2001, Prot. 2535/00/L).

San Paolo Primo Eremita (Monaci di): Textus *slovachus* Missae in honorem Sancti Pauli Primi Eremitae necnon Beatae Mariae Virginis, Eremitarum Reginae (2 iul. 2001, Prot. 1177/00/L).

Servi di Maria: Textus *italicus* Orationis Collectae et *hispanicus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae Guadalupe Ricart Olmos, *virginis* (29 oct. 2001, Prot. 698/01/L).

Suore di Santa Elisabetta: Textus *sueticus* Ordinis Professionis Religiosae proprii (18 sep. 2001, Prot. 2598/99/L).

Terziari Cappuccini di Nostra Signora Addolorata: Textus *hispanicus* et *italicus* Orationis Collectae et *hispanicus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Vincentii Cabanes et sociorum, *martyrum* (17 iul. 2001, Prot. 2658/00/L).

Terziarie Cappuccine della Sacra Famiglia: Textus *hispanicus* et *italicus* Orationis Collectae et *hispanicus* Lectionis alterius Liturgiae Ho-

rarum in honorem Beatae Rosarii de Soano et sociarum, *martyrum* (28 iul. 2001, Prot. 2657/00/L).

III. CONCESSIONES CIRCA CALENDARIA

1. *Conferentiae Episcoporum*

Italia, Puglia: Calendarium proprium (5 iul. 2001, Prot. 1267/01/L).

Lituania: Conceditur ut memoria Beati Georgii Matulaitis-Matulewicz, *episcopi*, a die 12 iulii ad diem 27 ianuarii trasferri valeat (13 sep. 2001, Prot. 2478/00/L).

Malta: *25 februarii*, Beati Georgii Preca, *presbyteri*;

9 maii, Beatae Mariae Adeodatae Pisani, *virginis* et

1 iulii, Beati Ignatii Falzon, *presbyteri*, memoriae ad libitum (12 nov. 2001, Prot. 2138/01/L).

Panama: *9 septembris*, Beatae Mariae Virginis sub titulo v. g. *Sancta María la Antigua*, sollemnitas (5 nov. 2001, Prot. 2070/01/L).

Uruguay: *24 maii*, Beatae Mariae Auxiliatricis memoria (21 aug. 2001, Prot.. 1634/01/L).

2. *Dioeceses*

Almaty, Kazakhstan: *30 octobris*, Beati Alexii Zaryckyj, *presbyteri* et *martyris*, memoria (15 oct. 2001, Prot. 1915/01/L).

Astana, Kazakhstan: *30 octobris*, Beati Alexii Zaryckyj, *presbyteri* et *martyris*, memoria (25 oct. 2001, Prot. 2081/01/L).

Ciudad Rodrigo, Spagna: *25 septembris*, Beatae Mariae a Neve Crespo López, *virginis* et *martyris*, memoria (31 oct. 2001, Prot. 2126/01/L).

Ełk, Polonia: Calendarium proprium (17 dec. 2001, Prot. 1055/96/L).

Essen, Germania: *23 ianuarii*, Beati Nicolai Groß, *martyris*, memoria ad libitum (22 nov. 2001, Prot. 1323/01/L).

Gozo, Malta: *7 februarii*, Beati Pii IX, *papae*, memoria ad libitum (4 iul. 2001, Prot. 216/01/L).

Karaganda, Kazakhstan: *30 octobris*, Beati Alexii Zaryckyj, *presbyteri* et *martyris*, memoria (27 iul. 2001, Prot. 1529/01/L).

Köln, Germania: *23 ianuarii*, Beati Nicolai Groß, *martyris*, memoria ad libitum (24 oct. 2001, Prot. 2031/01/L).

Münster, Germania: *9 septembris*, Beatae Mariae Euthymiae Ueffing, *virginis*, memoria ad libitum (30 nov. 2001, Prot. 2130/01/L).

Mondovi, Italia: Conceditur ut festum [in civitate Montis Vici] vel memoria [in ipsa dioecesi], Sancti Donati, *episcopi* et *martyris*, a die 7 augusti ad diem 30 octobris transferri valeat (27 iul. 2001, Prot. 1426/01/L).

Nicopoli, Bulgaria: *13 novembris*, Beati Vincentii Eugenii Bossilkov, *episcopi* et *martyris*, memoria (2 iul. 2001, Prot. 167/01/L).

Nevers, Francia: Calendarium proprium (25 sep. 2001, Prot. 761/00/L).

Poitiers, Francia: *18 augusti*, Beati Iacobi Morelle-Dupas, *presbyteri*, et sociorum, *martyrum*, memoria ad libitum (10 dec. 2001, Prot: 1700/01/L).

Toledo, Spagna: Calendarium proprium (15 oct. 2001, Prot. 1732/01/L).

Tours, Francia: Calendarium proprium (18 sep. 2001, Prot. 2174/00/L).

Venezia, Italia: *9 ianuarii*, Sanctae Iosephinae Bakhita, *virginis*, memoria ad libitum (21 sep. 2001, Prot. 1366/01/L).

Vicenza, Italia: *14 ianuarii*, Beati Ioannis Antonii Farina, *episcopi*, memoria (8 nov. 2001, Prot. 1785/01/L).

Zamość-Lubaczów, Polonia: Calendarium proprium (4 iul. 2001, Prot. 1078/96/L.

4. *Instituta*

Ancelle del Sacro Cuore: Calendarium proprium (6 nov. 2001, Prot. 1238/01/L).

Battistine: Calendarium proprium (5 iul. 2001, Prot. 1202/01/L).

Benedettine della Santa Croce del «Cono Sur» – Monastero di San Benedetto di Valparaíso (Cile): Conceditur ut festum in Baptismate Domini a die 13 ianuarii ad diem praecedentem, in dicto monasterio, pro anno 2002 tantum, transferri valeat (9 oct. 2001, Prot. 1927/01/L).

Canonichesse della Croce: Conceditur ut, in Calendario proprio, titulus Patronae Congregationis in sollemnitate Immaculatae Conceptionis inseri valeat (22 nov. 2001, Prot. 1753/01/L).

Clarissae cappuccine: *12 iunii*, Beatae Mariae Teresiae Kowalska, *virginis*, et sociorum, *martyrum*, memoria (4 iulii 2001, Prot. 2697/00/L).

Concepcionistas Misioneras de la Enseñanza: Calendarium proprium (22 nov. 2001; Prot. 1883/01/L).

Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue: Calendarium proprium (2 aug. 2001, Prot. 1543/01/L).

24 februarri, Beati Thomae Mariae Fusco, *presbyteri* et *fundatoris,* festum (8 oct. 2001, Prot. 1592/01/L).

Figlie di Maria – Religiose delle Scuole Pie: *19 septembris,* Beatae Mariae Baldillou, *virginis,* et sociarum, *martyrum,* memoria (17 iul. 2001, Prot. 1116/01/L).

Figlie di San Camillo: *26 septembris,* Beati Aloisii Tezza, *presbyteri* et *fundatoris,* festum (5 dec. 2001, Prot. 2332/01/L).

Frati Minori: Calendarium proprium (12 dec. 2001, Prot. 1672/96/L).

Frati Minori Conventuali: Calendarium proprium (12 dec. 2001, Prot. 1672/96/L).

Frati Minori Cappuccini: Calendarium proprium (12 dec. 2001, Prot. 1672/96/L).

Terz'Ordine Regolare: Calendarium proprium (12 dec. 2001, Prot. 1672/96/L).

Fratelli delle Scuole Cristiane: *22 septembris,* Beati Ambrosii Lorente et sociorum, *martyrum,* memoria ad libitum (17 sep. 2001, Prot. 1752/01/L).

Frati Minori Cappuccini: *12 iunii,* Beati Aniceti Koplinski, *presbyteri,* et sociorum, *martyrum,* memoria (4 iulii 2001, Prot. 2697/00/L).

Missionari Oblati di Maria Immacolata: *12 iunii,* Beati Iosephi Cebula, *presbyteri,* et sociorum, *martyrum,* memoria in Provincia Polona, ad libitum vero in Congregatione (25 oct.. 2001, Prot. 1500/01/L).

Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: *7 septembris,* Beatae Eugeniae Picco, *virginis,* festum (12 oct. 2001, Prot. 1491/01/L).

Servi di Maria: *3 octobris,* Beatae Mariae Guadalupe Ricart, *virginis* et *martyris,* memoria (10 iul. 2001, Prot. 942/01/L).

Suore Maestre di Santa Dorotea – Figlie dei Sacri Cuori: Calendarium proprium (26 nov. 2001, Prot. 2281/01/L).

IV. PATRONORUM CONFIRMATIO

Beata Maria Virgo sub titulo «Regina Familiarum»: Patrona loci v. d. *Kościerzyna,* Pelplin, Polonia (25 iul. 2001, Prot. 391/01/L).

Beata Maria Virgo sub titulo «Immaculata Conceptio»: Patrona Congregationis Canonicarum Crucis (2 sep. 2001, Prot. 863/01/L).

Beata Maria Virgo sub titulo v. d. ***Nuestra Señora de la Candelaria:*** Patrona dioecesis Civitatis Lazari Cárdenas, México (29 oct. 2001, Prot. 2538/00/L).

Sanctus Ioannes Nepomucenus, ***presbyter et martyr:*** Patronus civitatis v. d. *Jastrzębie Zdrój,* Katowice, Polonia (14 dec. 2001, Prot. 2398/01/L).

Beata Maria Virgo sub titulo v. d. ***Nuestra Señora de la Guardia:*** Patrona civitatis v. d. *Villa Garibaldi,* La Plata, Argentina (15 dec. 2001, Prot. 827/00/L).

Sanctus Ioannes Baptista, ***Praecursor Domini:*** Patronus loci v. d. *Chojnice,* Pelplin, Polonia (18 dec. 2001, Prot. 2455/01/L).

Sanctus Ioseph, ***sponsus Beatae Mariae Virginis:*** Patronus Praelaturae Coxinensis, Brasil (22 dec. 2001, Prot. 2069/01/L).

V. INCORONATIONES IMMAGINUM

Beata Maria Virgo sub titulo « De Perpetuo Succursu »: Gratiosa imago quae in ecclesia Sanctae Catharinae oppido v. d. *Mościska* pie colitur, Lviv dei Latini, Ucraina (13 iul. 2001, Prot. 2601/00/L).

Beata Maria De Nazareth: Gratiosa imago quae in oppido v. d. *Doylestown* pie colitur, Philadelphia, U.S.A. (19 iul. 2001, Prot. 1445/01/L).

Beata Maria Virgo sub titulo v. d. *Madonna della Grazia*: Gratiosa imago quae in civitate Gravinensi pie colitur, Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, Italia (7 aug. 2001, Prot. 2258/00/L).

Beata Maria Virgo sub titulo v. d. *Nuestra Señora del Carmen*: Gratiosa imago quae in monasterio v. d. *Carmen de la Asunción* Cuenca, Ecuador, pie colitur (14 sep. 2001, Prot. 1496/01/L).

Beata Maria Virgo: Gratiosa imago quae in sanctuario v. d. *Wejherowo* pie colitur, Gdańsk, Polonia (5 oct. 2001, Prot. 2132/98/L).

Beata Maria Virgo sub titulo « Maria Sanctissima de Łowicz »: Gratiosa imago quae in ecclesia cathedralis Lovicensis pie colitur, Łowicz, Polonia (10 nov. 2001, Prot. 1816/01/L).

VI. TITULI BASILICAE MINORIS

Ecclesia cathedralis Deo in honorem Beatae Mariae Virginis s. t. ***Santa Maria della Marina*** dicata, in civitate Sancti Benedicti ad Truentum, San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, Italia (5 iul. 2001, Prot. 1489/00/L).

Ecclesia Deo in honorem Sancti Iosephi, ***sponsi Beatae Mariae Virginis,*** dicata, in civitate Bardensi, Louisville, U.S.A. (18 iul. 2001, Prot. 2659/99/L).

Ecclesia Deo in honorem Sancti Adalberti, ***episcopi*** **et** ***martyris,*** dicata, in civitate v. d. *Wawolnica,* Lublin, Polonia (18 iul. 2001, Prot. 130/01/L).

Ecclesia Deo in honorem Beatae Mariae Virginis dicata, in civitate v. d. *Rokitno,* Zielona Góra-Gorzów, Polonia (21 sep. 2001, Prot. 2179/00/L).

Ecclesia paroecialis Deo in honorem Sancti Andreae, ***Apostoli,*** dicata, in civitate v. d. *Olkusz,* Sosnowiec, Polonia (10 oct. 2001, Prot. 1054/01/L).

Ecclesia paroecialis Deo in honorem Sancti Martini dicata, in civitate v. d. *Landshut,* München und Freising, Germania (3 dec. 2001, Prot. 1240/00/L).

Ecclesia paroecialis Deo in honorem Beatae Mariae Virginis sub titulo v. d. ***Sancta María de Uribari de Durango*** dicata, Bilbao, Spagna (5 dec. 2001, Prot. 1913/01/L).

VIII. DECRETA VARIA

Malta, Malta: Liturgicae celebrationes in honorem Beati Georgii Preca, *presbyteri* (5 iul. 2001, Prot. 669/01/L).

Benedettini, Congregazione di Solesmes: Peculiares dispositiones de officio vigiliarum in Festo Beatae Mariae Virginis de Guadalupe conceduntur (6 iul. 2001, Prot. 496/01/L).

Bosnia ed Erzegovina: Usus Precum eucharisticarum pro Missis cum pueris et pro variis necessitatibus, lingua croata exaratarum, conceditur (9 iul. 2001, Prot. 2441/00/L).

Terziari Cappuccini di Nostra Signora Addolorata: Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Vincentii Cabanes et sociorum, *martyrum* (17 iul. 2001, Prot. 2658/00/L).

Figlie di Maria – Religiose delle Scuole Pie: Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beatae Mariae Baldillou, *virginis*, et sociarum, *martyrum* (17 iul. 2001, Prot. 113/01/L).

Oviedo, Spagna: Conceditur ut ecclesia in loco v. d. *Viesques*, in civitate v. d. *Gijon* exstruenda, Deo in honorem Beati Ioannis XXIII, *papae*, Deo dicari possit (23 iul. 2001, Prot. 973/01/L).

Karaganda, Kazakhstan: Liturgicae celebrationes in honorem Beati Alexii Zaryckyj, *presbyteri* et *martyris* (27 iul. 2001, Prot. 1520/01/L).

Terziarie Cappuccine della Sacra Famiglia: Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beatae Rosarii de Soano et sociarum, *martyrum* (28 iul. 2001, Prot. 2657/00/L).

Battistine: Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Alfonsi Mariae Fusco, *presbyteri* et *fundatoris* (30 iul. 2001, Prot. 1203/01/L).

Münster, Germania: Liturgicae celebrationes in honorem Beatae Mariae Euthymiae Ueffing, *virginis* (3 sep. 2001, Prot. 955/01/L).

Essen, Germania: Liturgicae celebrationes in honorem Beati Nicolai Groß, *martyris* (3 sep. 2001, Prot. 1323/01/L).

Frati Minori Conventuali: Missa votiva Sancti Iosephi a Cupertino, in sanctuario eidem Sancto in civitate Auximana dicato, conceditur (3 sep. 2001, Prot. 1565/01/L).

Lleida, Spagna: Liturgicae celebrationes in honorem Beati Francisci de Paola Castellò Aleu, *martyris* (5 sep. 2001, Prot. 225/01/L).

Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: Liturgicae celebrationes in honorem Beatae Eugeniae, *virginis* (25 sep. 2001, Prot. 1492/01/L).

Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue: Liturgicae celebrationes in honorem Beati Thomae Mariae Fusco, *presbyteri* et *fundatoris* (25 sep. 2001, Prot. 1544/01/L).

Dehoniani: Liturgicae celebrationes in honorem Beati Ioannis Mariae a Cruce, *presbyteri* et *martyris* (8 oct. 2001, Prot. 217/01/L).

Chosica, Perú: Conceditur ut ecclesia in domo *« Villa Asis »* loci v. d. *Huaycán* exstruenda, Deo in honorem Beati Ioannis XXIII, *papae*, Deo dicari possit (13 oct. 2001, Prot. 1912/01/L).

Rossano-Cariati, Italia: Conceditur ut ecclesia in loco v. d. *Corigliano Scalo* exstruenda, Deo in honorem Beati Ioannis XXIII, *papae*, Deo dicari possit (22 oct. 2001, Prot. 2018/01/L).

Zaragoza, Spagna: Missa votiva de commemoratione Flagellationis Domini in favorem sodalitatis v. d. *Cofradía del Señor Atado a la Columna* conceditur (25 oct. 2001, Prot. 385/97/L).

Fratelli delle Scuole Cristiane: Liturgicae celebrationes in honorem Beati Ambrosii Lorente et sociorum, *martyrum* (27 oct. 2001, Prot. 1419/01/L).

Servi di Maria: Liturgicae celebrationes in honorem Beatae Mariae Guadalupe, *virginis* (29 oct. 2001, Prot. 698/01/L).

Camilliani: Liturgicae celebrationes in honorem Beati Aloisii Tezza, *presbyteri* et *fundatoris* (13 nov. 2001, Prot. 1903/01/L).

Figlie di Maria – Religiose delle Scuole Pie: Liturgicae celebrationes in honorem Sanctae Paulae Montal Fornés, *virginis* et *fundatricis* (14 nov. 2001, Prot. 2089/01/L).

Francescani: Translatio corporis Sancti Iacobi Piceni seu de Marchia, *presbyteri*, conceditur (19 nov. 2001, Prot. 2112/01/L).

Porto Rico: Liturgicae celebrationes in honorem Beati Caroli Emmanuelis Rodríguez: (22 nov. 2001, Prot. 414/01/L).

Nardò-Gallipoli, Italia: Conceditur ut ecclesia in loco v. d. *Casarano* exstruenda, Deo in honorem Beati Pii a Pietrelcina, *presbyteri*, Deo dicari possit (22 nov. 2001, Prot. 2250/01/L).

Frati Minori Conventuali: Liturgicae celebrationes in honorem Beati Alfonsi López et sociorum, *martyrum* (27 nov. 2001, Prot. 265/01/L).

Pacifico: Usus linguae *chamorro* in celebrationibus liturgicis conceditur (4 dec. 2001, Prot. 1327/97/L).

Avellino, Italia: Conceditur ut ecclesia in loco v. d. *Alvanite*, prope civitatem v. d. *Atripalda* exstruenda, Deo in honorem Beati Pii a Pietrelcina, *presbyteri*, dicari possit (12 dec. 2001, Prot. 2417/01/L).

Domus editorialis v. d. *Midwest Theological Forum* (U.S.A.): Impressio integra textus de editione typica tertia Missalis Romani sumpti conceditur (14 dec. 2001, Prot. 1582/01/L).

LITTERAE CONGREGATIONIS

Aliquis Episcopus nuper apud Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum quaesivit an Episcopus dioecesanus sacerdotes eiusdem dioecesis obligatione adstringere possit ad admittendas mulieres vel puellas in servitium altaris. Dicasterium id opportunum duxit litteras Episcopo Dioecesano exhibere, quae ob peculiare momentum etiam publici iuris fiunt.

Di recente, un Vescovo ha chiesto alla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti se un Vescovo diocesano possa obbligare i suoi sacerdoti ad ammettere donne o fanciulle nel servizio dell'altare. Questo Dicastero ha ritenuto opportuno inviare al Vescovo in questione la presente lettera e, considerata la sua importanza, ha deciso di pubblicarla qui di seguito in una traduzione italiana.

Prot. n. 2451/00/L

27 luglio 2001

Eccellenza,

con riferimento alla nostra recente corrispondenza, questa Congregazione ha deciso di procedere ad un rinnovato studio delle questioni concernenti l'eventuale ammissione di fanciulle, donne adulte e Religiose, accanto ai fanciulli, come ministranti nella Liturgia.

Nell'ambito del presente esame, questo Dicastero, ha consultato il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi che ha risposto con una lettera in data 23 luglio 2001. La risposta del Pontificio Consiglio è stata di aiuto, perchè ha riaffermato che le domande sollevate da questa Congregazione – inclusa quella se una legislazione particolare possa obbligare i singoli sacerdoti, quando celebrano la Santa Messa, a ricorrere al servizio delle donne all'altare – non riguardano l'interpretazione della legge, ma, piuttosto, concernono la corretta applicazione della medesima normativa. La risposta del succitato Pontificio Consi-

glio, pertanto, conferma l'interpretazione di questo Dicastero, secondo la quale la questione rientra nell'ambito delle proprie competenze, delineate dalla Costituzione Apostolica *Pastor Bonus*, § 62. Alla luce di tale autorevole risposta, questo Dicastero, avendo risolto alcune questioni rimaste ancora insolute, ha potuto concludere il proprio studio e, ora, desidera fare le seguenti osservazioni.

Come risulta chiaramente dalla *Responsio ad propositum dubium* circa il can. 230, § 2 del Codice di Diritto Canonico, data dal Pontificio Consiglio per l'Interpretazione dei Testi Legislativi e dalle direttive di questa Congregazione, volute dal Santo Padre per provvedere all'ordinata attuazione del disposto del can. 230, § 2 e della sua interpretazione autentica (cf. Lettera Circolare ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, Prot. n. 2482/93, del 15 marzo 1994, in *Notitiae* 30 (1994) 333-335), il Vescovo diocesano, in quanto moderatore della vita liturgica della diocesi affidata alla sua cura pastorale, ha l'autorità di consentire il servizio delle donne all'altare, nell'ambito del territorio affidato alla sua guida. Tale libertà, inoltre, non può essere condizionata da richieste favorevoli ad una certa uniformità fra la sua diocesi e le altre, in quanto ciò determinerebbe, logicamente, l'eliminazione della necessaria libertà di azione del singolo Vescovo diocesano. Piuttosto, dopo aver ascoltato il parere della Conferenza Episcopale, il Vescovo deve basare il suo prudente giudizio su ciò che ritiene accordarsi maggiormente con le necessità pastorali locali, al fine di conseguire un ordinato sviluppo della vita liturgica nella diocesi affidata al suo governo pastorale. Nel fare ciò, il Vescovo terrà in considerazione, fra l'altro, la sensibilità dei fedeli, le ragioni che motiverebbero un tale permesso, i differenti contesti liturgici e le assemblee che si riuniscono per la Santa Messa (cf. Lettera Circolare ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, 15 marzo 1994, n. 1).

In ossequio alle citate istruzioni della Santa Sede, in nessun caso tale autorizzazione può escludere gli uomini, o, in particolare, i fanciulli, dal servizio all'altare, e nemmeno può obbligare che i sacerdoti della diocesi ricorrano a ministranti di sesso femminile, in quanto

«sarà sempre molto appropriato seguire la nobile tradizione di avere dei fanciulli che servono all'altare» (Lettera Circolare ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, 15 marzo 1994, n. 2). Naturalmente, rimane sempre l'obbligo di promuovere gruppi di fanciulli ministranti, non da ultimo, per il ben noto aiuto che, da tempo immemorabile, tali iniziative hanno assicurato nell'incoraggiamento di future vocazioni sacerdotali (cf. *ibid.*).

Per quanto concerne l'eventuale vantaggio pastorale offerto alla situazione locale dalla presenza di donne ministranti all'altare, sembra utile ricordare che i fedeli non ordinati non hanno alcun diritto di svolgere tale servizio. Piuttosto, è dai Sacri Pastori che essi possono esservi ammessi (cf. Lettera Circolare ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, 15 marzo 1994, n. 4; cfr. anche can. 228, §1; Istruzione Interdicasteriale *Ecclesiae de mysterio*, 15 agosto 1997, n. 4, in *Notitiae* 34 [1998] 9-42). Pertanto, qualora Vostra Eccellenza ritenesse opportuno autorizzare il servizio di donne all'altare, rimarrebbe importante spiegare chiaramente ai fedeli la natura di tale innovazione, affinché non si abbia alcuna confusione e con ciò si danneggi lo sviluppo di vocazioni al sacerdozio.

Avendo così confermato ed ulteriormente chiarito i contenuti della sua precedente risposta a Vostra Eccellenza, questo Dicastero – che considera normativa la presente Lettera – desidera assicurarLa della sua gratitudine per avere avuto l'occasione di approfondire ulteriormente la presente questione.

Con ogni migliore augurio e distinto ossequio, mi confermo, sinceramente Suo in Cristo,

Jorge A. Card. MEDINA ESTÉVEZ
Prefetto

Mons. Mario MARINI
Sotto-Segretario

Un Évêque s'est adressé récemment à la Congrégation pour le Culte Divin et la Discipline des Sacrements, afin de savoir si un Évêque diocésain a le droit d'obliger ses prêtres à admettre des femmes et des jeunes filles au service de l'autel. Ce Dicastère a considéré qu'il était opportun d'envoyer la lettre suivante à cet Évêque, et, étant donné son importance particulière, de la publier.

Prot. 2451/00/L

Le 27 juillet 2001

Excellence,

En réponse à votre récente lettre, cette Congrégation a résolu d'entreprendre une nouvelle étude de la question concernant l'admission des jeunes filles, des femmes adultes et des religieuses au service de l'autel, dans le cadre de la Liturgie, à l'instar des garçons.

Dans le cadre de cet examen, ce Dicastère a consulté le Conseil Pontifical pour l'Interprétation des Textes Législatifs, qui a répondu dans une lettre du 23 juillet 2001. La réponse du Conseil Pontifical a permis de réaffirmer que les questions adressées à cette Congrégation, y compris celle qui a trait à la législation particulière au sujet de l'obligation pour le prêtre d'admettre les femmes au service de l'autel, n'entrent pas dans le cadre de l'interprétation de la loi, mais sont plutôt des questions concernant l'application correcte de la loi. Il reste que la réponse susmentionnée du Conseil Pontifical confirme le point de vue du Dicastère, suivant lequel il s'agit bien d'un domaine qui relève de la compétence de la Congrégation, conformément à la Constitution Apostolique *Pastor Bonus,* § 62. En se référant à cette réponse autorisée, ce Dicastère, ayant résolu les questions préliminaires, était alors en mesure de mener à son terme sa propre étude. C'est pourquoi, par la présente, la Congrégation voudrait faire les remarques suivantes.

Ainsi qu'il est clairement établi dans la *Responsio ad propositum dubium* concernant le can. 230 § 2 du *Codex Iuris Canonici* du

Conseil Pontifical pour l'Interprétation des Textes Législatifs et dans les directives subséquentes de la Congrégation, qui furent promulguées sur mandat expresse du Saint-Père au sujet de ce qu'il convient de déduire du can. 230 § 2, selon une interprétation authentique (cf. Lettre Circulaire adressée aux Présidents des Conférences des Évêques, Prot. 2482/93, du 15 mars 1994, cf. *Notitiae* 30 [1994] 333-335), l'Évêque diocésain, en tant que modérateur de la Liturgie dans le diocèse dont il a la charge, a l'autorité pour permettre l'accès des femmes au service de l'autel dans les limites du territoire qui est confié à ses soins. Toutefois, sa liberté, dans ce domaine, ne peut pas être conditionnée par des considérations concernant la recherche d'une certaine uniformité entre son diocèse et les autres diocèses, qui auraient pour effet logiquement de restreindre la nécessaire liberté d'action de chaque Évêque diocésain. C'est pourquoi, après avoir recueilli l'avis de la Conférence des Évêques, il est tenu de prendre une décision prudente, c'est-à-dire celle qu'il estime être la meilleure en prenant en considération les besoins pastoraux locaux, en vue d'un développement harmonieux de la vie liturgique dans le diocèse dont il a la charge, et en ayant à l'esprit, entre autres choses, les sensibilités des fidèles, les raisons qui justifieraient une telle autorisation, et les différents lieux et communautés qui se rassemblent pour la célébration de la Sainte Messe (cf. Lettre Circulaire adressée aux Présidents des Conférences des Évêques, du 15 mars 1994, n. 1).

Conformément aux instructions du Saint-Siège, citées ci-dessus, une telle autorisation ne peut, en aucun cas, exclure du service de l'autel les hommes, ou, en particulier, les jeunes garçons, et ne peut pas obliger les prêtres du diocèse à faire appel aux femmes pour le service de l'autel, puisque « il sera toujours très opportun de suivre la noble tradition du service de l'autel confié à de jeunes garçons » (Lettre Circulaire adressée aux Présidents des Conférences des Évêques, du 15 mars 1994, n. 2). Ainsi, l'obligation de continuer à favoriser l'existence de ces groupes d'enfants de chœur uniquement masculins demeurera toujours, et ce n'est pas la moindre des raisons que le fait bien connu de l'existence de tels groupes a eu pour effet

d'encourager depuis un temps immémorial le développement des futures vocations sacerdotales (cf. *ibid.*).

Tout en reconnaissant que l'autorisation éventuelle donnée aux femmes de servir à l'autel peut comporter quelques avantages dans le contexte de certaines situations pastorales particulières, il est sans doute nécessaire de rappeler qu'il n'est pas reconnu aux fidèles non-ordonnés d'exercer un quelconque droit de servir à l'autel, mais que ces derniers peuvent être autorisés par les Pasteurs sacrés à accomplir un tel service (cf. Lettre Circulaire adressée aux Présidents des Conférences des Évêques, du 15 mars 1994, n. 4; cf. aussi can. 228 § 1, Instruction interdicastérielle *Ecclesiae de mysterio,* du 15 août 1997, n. 4, cf. *Notitiae* 34 [1998] 9-42). Ainsi, dans le cas où Votre Excellence jugerait qu'il est opportun d'autoriser l'accès des femmes au service de l'autel, il serait important d'expliquer clairement aux fidèles les raisons d'une telle innovation, afin d'éviter toute confusion dans les esprits qui porterait préjudice au développement des vocations sacerdotales.

En confirmant ainsi, tout en les rendant plus claires, les précédentes réponses adressées à Votre Excellence, ce Dicastère désire vous assurer de sa gratitude pour l'opportunité qui lui a été offerte d'approfondir cette question, et il considère que la présente lettre a un caractère normatif.

Je vous prie d'agréer l'assurance de mes sentiments les meilleurs dans le Christ Seigneur.

Jorge A. Card. MEDINA ESTÉVEZ
Préfet

Mons. Mario MARINI
Sous-Secrétaire

Ein Bischof fragte vor kurzem bei der Kongregation für den Gottesdienst und die Sakramentenordnung an, ob ein Diözesanbischof seine Priester verpflichten kann, Frauen und Mädchen als Meßdienerinnen zuzulassen. Dieses Dikasterium hielt es für angebracht, den anfragenden Bischof einen Brief zukommen zu lassen. Aufgrund seiner besonderen Bedeutung wird er hier im Folgenden in deutscher Sprache abgedruckt.

Prot. N. 2451/00/L

27. Juli 2001

Exzellenz,

über die jüngste Korrespondenz hinaus hat sich die Kongregation entschlossen, eine erneute Untersuchung zu den Fragen der möglichen Zulassung von Mädchen, Frauen und weiblichen Ordensleuten zum Dienst an der Seite von männlichen Meßdienern in der Liturgie in Angriff zu nehmen.

Als Teil der Untersuchung konsultierte diese Kongregation den *Päpstlichen Rat für die Interpretation von Gesetzestexten*, dessen Antwort durch einen Brief vom 23. Juli 2001 erging. Die Antwort des Päpstlichen Rates war insofern hilfreich, indem sie bekräftigte, dass die von dieser Kongregation aufgeworfenen Fragen – inklusive derjenigen, ob durch ein Partikulargesetz der einzelne Priester verpflichtet werden könne, bei der Feier der Heiligen Messe von Frauen als Meßdienerinnen am Altar Gebrauch zu machen – nicht die Interpretation des Gesetzes selbst betreffen, sondern eher Fragen seien, die mit der korrekten Anwendung des Gesetzes zusammenhängen.

Die Antwort des genannten Päpstlichen Rates bekräftigt daher die Auffassung dieses Dikasteriums, wonach die Angelegenheit in die Kompetenz dieser Kongregation fällt, wie es gemäß der Apostolischen Konstitution *Pastor Bonus*, § 62, vorgesehen ist. Unter Berücksichtigung dieser autoritativen Antwort konnte dieses Dikasterium, nach-

dem die offenen Fragen geklärt wurden, seine eigenen Studien abschließen. Zum gegenwärtigen Zeitpunkt möchte die Kongregation daher folgende Anmerkungen machen:

Wie klar aus der *Responsio ad propositum dubium* bezüglich des Can. 230, § 2 des *Codex Iuris Canonici* des Päpstlichen Rates für die Interpretation von Gesetzestexten und aus den Richtlinien dieser Kongregation hervorgeht, die der Heilige Vater hinsichtlich der richtigen Umsetzung und der authentischen Interpretation dessen, was in Can. 230, § 2 enthalten ist (vgl. Rundschreiben an die Vorsitzenden der Bischofskonferenzen, Prot. N. 2482/93, 15. März 1994, vgl. *Notitiae* 30 [1994], 333-335), angeordnet hat, hat der Diözesanbischof in seiner Rolle als Moderator des liturgischen Lebens in der seiner Hirtensorge anvertrauten Diözese die Autorität, den Dienst von Frauen am Altar innerhalb der Grenzen des ihm anvertrauten Territoriums zu gestatten. Darüber hinaus kann seine Entscheidungsfreiheit in dieser Frage nicht von Forderungen nach Einheitlichkeit zwischen seiner und anderen Diözesen eingeschränkt werden, die verständlicherweise die notwendige Handlungsfreiheit jedes einzelnen Diözesanbischofs aufheben würden. Nachdem der Diözesanbischof die Meinung der Bischofskonferenz angehört hat, soll sein eigenes, von Klugheit geprägtes Urteil vielmehr auf der Grundlage dessen beruhen, was er selbst als angemessener für die örtlichen pastoralen Bedürfnisse zugunsten der geordneten Entwicklung des liturgischen Lebens der seiner Hirtensorge anvertrauten Diözese empfindet. Dabei hat er unter anderem die Sensibilität der Gläubigen, die Gründe, die zu einer solchen Erlaubnis führen, die verschiedenen liturgischen Rahmenbedingungen sowie die Gemeinschaften, die sich zur Heilige Messe versammeln, in Erwägung zu ziehen (vgl. Rundschreiben an die Vorsitzenden der Bischofskonferenzen, 15. März 1994, Nr. 1).

In Übereinstimmung mit den oben erwähnten Anordnungen des Heiligen Stuhles darf eine derartige Erlaubnis in keinem Fall Männer oder besonders Jungen vom Dienst am Altar ausschließen. Es ist auch nicht gefordert, daß die Priester in einer Diözese von weib-

lichen Meßdienern Gebrauch machen, da »es stets sehr angebracht ist, der edlen Tradition zu folgen, Jungen am Altar dienen zu lassen« (Rundschreiben an die Vorsitzenden der Bischofskonferenzen, 15. März 1994, Nr. 2). In der Tat bleibt die Verpflichtung, männliche Meßdienergruppen zu fördern, immer bestehen; nicht zuletzt aufgrund dessen, dass durch diese Initiativen, wie allgemein bekannt ist, seit urvordenklichen Zeiten zukünftige Priesterberufungen ermutigt worden sind (vgl. *ibidem*).

Hinsichtlich der Frage, ob der Dienst von Frauen am Altar innerhalb der örtlichen pastoralen Gegebenheiten tatsächlich von seelsorglichem Vorteil ist, ist es vielleicht hilfreich, daran zu erinnern, dass der nicht geweihte Gläubige keinerlei Recht hat, am Altar Dienst zu tun. Er ist lediglich fähig, von den geweihten Amtsträgern zu einem solchen Dienst zugelassen zu werden (vgl. Rundschreiben an die Vorsitzenden der Bischofskonferenzen, 15. März 1994, Nr. 4; vgl. auch Can. 228, § 1, Interdikasteriale Instruktion *Ecclesiae de mysterio*, 15. August 1997, Nr. 4; vgl. *Notitiae* 34 [1998], 9-42). Für den Fall, dass Eure Exzellenz es für angemessen halten, den Dienst von Frauen am Altar zu gestatten, bleibt es wichtig, den Gläubigen in deutlicher Weise die Natur dieser Neuerung zu erklären, damit keine Verwirrung eintritt, welche die Entwicklung von priesterlichen Berufungen behindert.

Mit der Bestätigung und weiteren Klärung der Inhalte einer früheren an Eure Exzellenz gerichteten Antwort versichert Sie dieses Dikasterium seiner Dankbarkeit für die Gelegenheit, diese Frage ausführlicher zu bearbeiten. Diese Kongregation betrachtet das vorliegende Schreiben als normativ.

Mit allen guten Wünschen verbleibe ich hochachtungsvoll in Christus,

Jorge A. Kard. MEDINA ESTÉVEZ
Präfekt

Mons. Mario MARINI
Untersekretär

In nostra familia

NOMINA DI MEMBRO DEL DICASTERO

Il giorno 20 ottobre 2001 il Santo Padre Giovanni Paolo II ha nominato Membro della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti:

S.E.R. Mons. Antonio Moreno Casamitjana, Arcivescovo di Concepción (Cile).

CAPPELLANO DI SUA SANTITÀ

Il giorno 12 novembre 2001 con Biglietto di nomina della Segreteria di Stato è stato nominato Cappellano di Sua Santità il Rev.do Sac. Pietro Amenta, dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina, Officiale del Dicastero dal 1996.

Il giorno 12 novembre 2001 con Biglietto di nomina della Segreteria di Stato è stato nominato Cappellano di Sua Santità il Rev.do Sac. Arkadiusz Nocon, dell'Arcidiocesi di Katowice, Officiale del Dicastero dal 1996.

DOTTORATO IN DIRITTO CANONICO

Il giorno 4 aprile 2001 il Rev.do Sac. Orazio Pepe, Officiale della Congregazione, ha conseguito con il grado di «*summa cum laude*» il Dottorato in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense in Roma.

La redazione della rivista porge i più fervidi auguri e sincere felicitazioni per avere in questo modo completato la sua specializzazione in Diritto Ecclesiastico.

LA GENESI ISTITUZIONALE DELL'«EDITIO TYPICA TERTIA» DEL «MISSALE ROMANUM»

Il 20 aprile 2000, Giovedì santo, il Papa Giovanni Paolo II ha promulgato una rinnovata edizione del *Missale Romanum*. Si tratta in pratica dell'*editio typica tertia* del *Missale Romanum*, in precedenza promulgato sulla scia del Concilio Vaticano II da Paolo VI, pubblicato in questo anno 2002.[1]

La nuova edizione, che viene pubblicata a più di trent'anni dall'*editio typica* e a più di venticinque dall'*editio typica altera*, è frutto di un lungo processo ecclesiale e del lavoro della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti che ha iniziato a mettere mano all'elaborazione concreta del progetto di una terza *editio typica* del *Missale Romanum* nel 1996, anno in cui il Dicastero romano ha celebrato la *Plenaria* dei Cardinali e Vescovi, Membri della Congregazione, tenutasi dal 30 aprile al 5 maggio dello stesso anno.

In realtà, però, va precisato che l'iniziativa di redigere un'ulteriore edizione del *Missale* era già stata incoraggiata nella *Plenaria* del 1991 dove i Padri acconsentirono a tale progetto, nella consapevolezza che un aggiornamento dello stesso libro liturgico, dopo non pochi anni dall'ultima edizione, era auspicabile e necessario. Una nuova edizione era richiesta non solo nella linea dell'aggiunta di alcuni formulari di Messe, ma anche nella prospettiva di adeguarne la parte normativo-canonica al *Codex Iuris Canonici*, e di conformare quella normativo-liturgica alle disposizioni della Santa Sede posteriori al 1975, come ad esempio ad alcune *Declarationes*, *Instructiones* della Santa Sede e ai *Praenotanda* dei libri liturgici, ovvero al *De Benedictionibus*, all'*Ordo Dedicationis Ecclesiae et altaris*, al *De ordinatione Episcopi, presbytero-*

[1] MISSALE ROMANUM ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum Ioannis Pauli PP. cura recognitum, Editio typica tertia, Typis vaticanis, [Città del Vaticano], 2002.

rum et diaconorum, all'*Ordo celebrandi matrimonium*, alle precisazioni contenute nell'*editio typica altera* dell'*Ordo Lectionum Missae* e infine a quelle presenti nel *Caeremoniale Episcoporum*, con un particolare riferimento a qualche sviluppo presente in alcune traduzioni nelle diverse lingue nazionali o regionali.

Questi principi direttivi erano anche accompagnati dalla certezza che un rinnovamento dei testi liturgici, rispondenti quanto più possibile ai segni dei tempi ed alle esigenze degli uomini secondo le loro differenti espressioni culturali, avrebbe senza dubbio incrementato quella partecipazione attiva sostenuta ed auspicata dal Concilio Vaticano II:

> Il Messale Romano postconciliare ha, nei venti anni trascorsi dalla sua promulgazione, largamente risposto alle attese della Chiesa di rito romano. [...]
> La semplificazione operata nel rito per lasciare percepire con più facilità i segni e i gesti, le parole e gli atteggiamenti, soprattutto i più rilevanti, conducono, quando la celebrazione è come dovrebbe sempre essere, all'assimilazione di quella «actuositas liturgica» che è sviluppo delle virtù teologali.[2]

Accanto a questi iniziali propositi si faceva strada anche una certa esitazione: programmare una semplice *reimpressio emendata* o spingersi oltre verso una nuova *editio typica*? La valutazione dei Padri della *Plenaria* chiarì che, al di là delle normali aggiunte dei nuovi formulari di Messa per i nuovi Santi introdotti nel *Calendarium Romanum* negli anni successivi alla pubblicazione dell'*editio typica altera* del *Missale Romanum*, si doveva procedere ad una considerazione più approfondita dei vari punti da sottoporre a revisione sia dell'*Institutio Generalis* sia del Messale stesso.

L'idea di una riedizione del Messale, inizialmente suggerita dalla necessità pratica di poter disporre di copie dell'*editio typica* latina ag-

[2] Discorsi e relazioni tenuti dall'Em.mo Cardinale Prefetto, in *Notitiae* 27 (1991) 38-39.

giornate, poteva indubbiamente portare a pensare ad un progetto che perseguisse una trasformazione strutturale del testo liturgico, ma la riunione del 1991 tratteggiò quelli che sarebbero dovuti essere i confini entro i quali tale impresa doveva inquadrarsi:

> Parlare di una terza edizione tipica del Messale non significa pensare adesso a voler fare un «nuovo» Messale, perché esiste come tale voluto dal Concilio, ma rendere il Messale della Chiesa romana ancora più capace di offrire al clero e ai laici il nutrimento della fede e della pietà necessario a quella santificazione degli uomini e glorificazione di Dio che dalle azioni liturgiche e dalla vita di tutti i credenti deve scaturire.[3]

Si specificò, poi, che la nuova edizione del Messale avrebbe contribuito a quella permanente formazione liturgica e spirituale che deve caratterizzare ogni cristiano a partire anche dai libri liturgici. Per cui, prima di essere il libro della celebrazione, il Messale è anzitutto un testo da comprendere, da studiare e da scandagliare nel suo spirito, nel suo genio e nel suo stile in riferimento costante alla celebrazione liturgica, in modo da diventare quello strumento insostituibile di formazione spirituale e di pedagogia pastorale, necessario tanto per il presidente della celebrazione, quanto per la stessa assemblea celebrante:

> Una nuova edizione potrebbe forse essere un'occasione propizia per un rinnovamento nell'impegno formativo. Un retto e vivificante uso del Messale richiede una formazione alla conoscenza liturgica e spirituale del libro in tutte le sue parti e ricchezze. Una formazione per il Messale, caratteristica e irrinunciabile componente della formazione del futuro celebrante, dovrebbe essere anche uno degli scopi della pastorale liturgica anche per tutti coloro che all'Eucaristia sono convocati a partecipare.[4]

[3] *Ibidem*, p. 40.
[4] *Ibidem*, pp. 42-43.

Queste piste orientative furono riprese durante la *Plenaria* del 1996, dove tale impegno si esplicitò in concrete proposte redazionali, tese a non alterare l'unità sostanziale del Rito Romano. Infatti, nel suo discorso introduttivo ai Padri della Plenaria della Congregazione, il Papa Giovanni Paolo II ha ricordato che il Concilio Vaticano II ha determinato una nuova stagione nella vita della Chiesa con le riforme prodotte in campo teologico, liturgico e rituale, rispondendo alle attese degli uomini del nostro tempo, stimolando ad una rivalutazione «delle immense ricchezze che le nostre Chiese conservano nei forzieri delle loro tradizioni»,[5] tra le quali spicca per interesse e valore il *Missale Romanum*, dove «la *lex orandi* ha racchiuso, per il Rito Romano, l'esperienza di intere generazioni, insieme con molti tratti caratteristici di culture che sono state progressivamente trasformate in civiltà cristiane»,[6] nel rispetto costante delle esigenze dell'unità sostanziale.

Le direttive del Cardinale Antonio Maria Javierre Ortas, Prefetto della Congregazione, chiarirono subito quello che doveva essere l'impegno dei Padri della *Plenaria* e la configurazione del Messale:

> Si tratta, in sostanza, di pubblicare senza modifiche il testo del Messale dell'ultima edizione, introducendo, però, al posto debito tutte e soltanto quelle variazioni introdotte dall'Autorità e che integrano oggi in campo liturgico anche la legge universale della Chiesa del vigente Codice di Diritto Canonico, come le disposizioni per le Messe assegnate ai nuovi Santi inscritti nel Calendario generale, e i riflessi provenienti da altri libri liturgici e dall'interpretazione autentica di certe prestazioni nel servizio liturgico da parte del laicato. [...]
> Avremo, così, il Messale in edizione autentica aggiornata e pratica, senza continui rinvii, molto noiosi, a delle appendici ormai troppo voluminose.

[5] IOANNES PAULUS PP. II, Epistula Apostolica *Orientale lumen* Episcopis, Presbyteris et Christifidelibus inscripta centesimo expleto anno ab editis «Orientalium dignitas» Leonis PP. XIII, 2 maggio 1995, in *Acta Apostolicae Sedis* 87 (1995) 748.

[6] Discorso di Sua Santità Giovanni Paolo II, in *Notitiae* 32 (1996) 379.

> A scanso di equivoci, occorre chiarire bene che l'edizione attuale si attiene a un criterio di fedeltà assoluta: alla preghiera autentica della Chiesa universale e alle formule del testo precedente, escludendo perfino i miglioramenti di ordine letterario che potrebbero sembrare innocui e legittimi. Occorre dare chiaro esempio del rispetto dovuto alla «lex supplicandi», così sacra, veneranda e immutabile quanto lo sia la «lex credendi».[7]

La discussione sull'argomento specifico dell'*editio typica tertia* del *Missale Romanum*, il cui relatore fu il Cardinale Giovanni Canestri, roteava attorno alle sette domande che erano state proposte: per le prime due i Padri confermarono nelle loro risposte la cura con la quale era stata preparata la documentazione; la terza e la quarta domanda vertevano sulla richiesta di consigli concreti per correggere determinate proposte particolari, come quella riguardo alla sistemazione delle Preghiere eucaristiche *quae adhiberi potest in Missis pro diversis necessitatibus* e *de reconciliatione*, per le quali si pervenne a confermare la posizione della Congregazione di inserirle in una speciale appendice;[8] la quinta domanda, che riguardava il rapporto tra la *Institutio Generalis Missalis Romani* e l'Istruzione *Varietates legitimae*, produsse una varietà di giudizi e di osservazioni che approvava in maggioranza, in linea generale, la proposta di un'aggiunta da fare nell'*Institutio Generalis*; il sesto quesito concernente la richiesta al Santo Padre di una forma di approvazione particolare alla terza edizione del Messale, ebbe esito favorevole, ma con formalità diverse; l'ultima domanda sulla proposta di un sussidio da presentare al momento della pubblicazione del Messale per aiutare le varie Chiese, i fedeli e i sacerdoti, a riscoprire l'*ars celebrandi*, incontrò pure ampio consenso nei partecipanti alla *Plenaria*.

[7] *Ibidem*, pp. 412-413.

[8] «Si studieranno pertanto le proposte alternative tenendo conto della linea nella quale siamo tutti concordi: non nell'*Ordo Missae*, ma nella forma che risulti la più educativa per sottolineare il loro ruolo, e insieme una ben motivata sistemazione, esemplare per quelle che saranno le future edizioni nelle varie lingue»: *Ibidem*, 469.

Conclusa la *Plenaria*, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti portò avanti lo studio e la progettazione del *Missale Romanum*, avendo in mano le piste indicative entro le quali condurre l'*editio typica tertia*, giunta alla sua pubblicazione dopo quattro anni di intenso lavoro redazionale.

Non una semplice *reimpressio emendata*, dunque, ma una nuova *editio typica* con aggiunte, modifiche per un verso sostanziali e per l'altro integrative e migliorative di quanto già confermato nelle precedenti edizioni. La pubblicazione del *Missale Romanum* in una nuova *editio typica* conduce ad una considerazione sulla sua particolare identità e specifica configurazione: *editio typica* è una terminologia che da una parte rimanda alla qualificazione del *Missale* quale segno particolare della ininterrotta tradizione della *lex orandi et celebrandi* della Chiesa di rito romano e dall'altra specifica la funzionalità del libro liturgico latino che, oltre al suo uso per la celebrazione, è base imprescindibile per le traduzioni nelle lingue vernacole delle diverse aree geo-culturali del mondo.

In positivo va messo in evidenza l'aspetto funzionale migliorato degli elementi strutturali del *Missale Romanum*, in modo particolare la formulazione integrale di non pochi formulari, l'inserimento di testi qualitativamente significativi, l'integrazione delle rubriche organicamente formulate in base alla legislazione liturgica vigente. Non mancano altresì punti che probabilmente saranno suscettibili di osservazioni critiche, in modo particolare gli inserimenti nel santorale che, nella loro complessiva valutazione, sebbene con il grado di *memoria ad libitum*, sovraccaricherebbero il Calendario universale fino a restringerne lo spazio per i Calendari propri, o l'introduzione delle Preghiere eucaristiche per i fanciulli, elemento introdotto non per la celebrazione in se stessa, ma quale testo tipico per le traduzioni nelle lingue nazionali.

C'è una considerazione finale da fare al termine di questo sguardo globale sulla genesi istituzionale dell'*editio typica tertia* del *Missale Romanum*: gli anni successivi alla *Plenaria* del 1996 sono stati il periodo durante il quale la Congregazione si è mossa nell'elaborazione del

progetto approvato dai Padri, secondo criteri metodologici già inaugurati durante la riforma conciliare e consacrati dal *Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia.*

Il passaggio storico, infatti, dal *Consilium* alla Congregazione per il Culto Divino, avvenuta nel 1969, e la definitiva conclusione dell'esistenza di quello con la prima *Plenaria* di questa, alla fine del 1970, non determinarono una scissione fra i due organismi, ma al contrario costituirono una continuità, in modo particolare nella ripresa di uno stile già consolidato nel passato che divenne garanzia di autenticità del futuro lavoro di attuazione della riforma liturgica.

Nella fase redazionale dell'*editio typica tertia*, le *Plenarie* della Congregazione hanno segnato i punti nodali dell'intera opera di revisione ed elaborazione del *Missale Romanum*, laddove le proposte, ampiamente vagliate e perfezionate, sono state incentivate dall'approvazione collegiale dei Membri per essere sicure basi per i successivi sviluppi del lavoro intrapreso.

La nuova edizione del Messale, dunque, è il felice risultato di un lavoro di *equipe*, arricchito dal contributo di svariate persone ed organismi, sebbene sia, come ogni opera umana, *semper reformanda.* In altre parole, la consultazione con altri Dicasteri della Curia Romana, l'apporto competente di esperti in campo liturgico, la ricezione di alcuni risultati raggiunti documenti e in studi posteriori al 1975, l'assimilazione di alcune valide proposte provenienti da diversi ambienti a livello internazionale, non sono altro che alcune delle molteplici tessere musive che hanno concorso e sostenuto l'opera di redazione della rinnovata edizione del Messale, in continuità e sviluppo con lo spirito del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Maurizio BARBA

IN MEMORIAM

SUA ECCELLENZA MONS. LAJOS KADA

Die 10 decembris 2001 durante S. Missae celebratione pro anima Archiepiscopi Ludovici Kada, olim Congregationis Secretarii, in Pontificio Collegio Germanico Hungarico in Urbe Excellentissimus Dominus Franciscus Pius Tamburrino his verbis proferens, eximiam figuram defuncti ad mentem revocare voluit.

Siamo grati a quanti hanno organizzato questa Santa Messa di suffragio per Sua Eccellenza Monsignor Lajos Kada. La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti è particolarmente grata all'Eccellentissimo Mons. Kada perché lo ha avuto apprezzato Segretario dal 1984 al 1991.

Nel nostro Dicastero, quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di poter collaborare con lui, conservano un ricordo indelebile della sua premurosa generosità nel servizio ecclesiale a lui affidato e gli sono grati per le molte qualità umane e sacerdotali di cui era dotato.

In particolare, aveva una delicata attenzione alle singole persone dei suoi collaboratori; ne promuoveva il coinvolgimento nella responsabilità di integrazione dei due settori della Congregazione, quella liturgica e quella dei Sacramenti. Egli favorì la crescita di spirito pastorale in un organismo distinto per mentalità dottrinale e disciplinare.

Monsignor Kada curò che ognuno desse alla Congregazione l'apporto di specifica competenza, perché ogni pratica risultasse chiara, ricca di contenuti e facile per la comprensione e l'attuazione da parte dei destinatari.

Nella Congregazione per il Culto Divino ha lasciato il ricordo di una persona dal tratto affabile e signorile; dedita con scrupolosa laboriosità al servizio della Chiesa.

Profondamente legato alla Chiesa di Ungheria e alla terra magiara, di cui si sentiva orgogliosamente figlio, aveva maturato nel suo

servizio alla Santa Sede una esperienza di apertura e di relazione con vari popoli e culture: esperienza che poi mise a frutto in importanti sedi di Nunziature Apostoliche come la Germania e la Spagna.

Per lui, ora, imploriamo il perdono divino su tutte le miserie che accompagnano la vita dell'uomo sulla terra. E anche per noi chiediamo la misericordia e il perdono del Padre Celeste.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
00120 CITTÀ DEL VATICANO
Tel. (06) 698.85003 - Fax (06) 698.84716 - C.C.P. N. 0074000

CD-ROM: IUS CANONICUM ET IURISPRUDENTIA ROTALIS

Editio 2001

☐ **In hoc CD-ROM adsunt reproducta:**

- Codex Iuris Canonici anni 1917.
- Codex Iuris Canonici anni 1983.
- Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium anni 1990.
- Decreta interpretativa canonum Codicis Iuris Canonici anni 1917 et Codicis Iuris Canonici anni 1983 data a Pontificio Consilio de legum textibus interpretandis.
- Constitutio Apostolica « Provida Mater Ecclesia » anni 1936.
- Motu Proprio « Causas matrimoniales » anni 1971.
- « Normae Rotae Romanae Tribunalis » annorum 1934 et 1994.
- Iurisprudentia Rotalis de merito scilicet « Decisiones seu sententiae selectae Rotae Romanae Tribunalis » quae prodierunt ab anno 1966 ad annum 1996.
- Iurisprudentia Rotalis de ritu seu Decreta Rotalia antea numquam publicata annorum 1966-1990.
- Doctrina citata a iurisprudentia Rotali de merito in tribus archivis: magisterium ecclesiale, magisterium pontificium, auctores varii. Index analyticus textuum supra citatorum idiomate latino, italico, gallico, anglico, hispanico.

☐ **CD-ROM consuli potest uti sequitur:**

per indicem argumentorum iuxta capita nullitatis; per indicem analyticum argumentorum; per indicationem sententiae vel decreti rotalis; per nomen iudicis; per nomen Curiae; per indicationem canonis Codicum Iuris Canonici; per indicationem articuli textus Provida Mater, M.P. Causas matrimoniales, Normarum Rotalium; per indicationem doctrinae magisterii sive ecclesialis sive pontificii et auctorum; per concordantiam Codicis anni 1917 cum Codice anni 1983 et versa vice; per navigationem ipertextualem inter documenta cohaerentia.

☐ **Pretium operis € 248,00**

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

MARTYROLOGIUM ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI ŒCUMENICI CONCILII VATICANI II INSTAURATUM
AUCTORITATE IOANNIS PAULI PP. II PROMULGATUM

EDITIO TYPICA

Martyrologium Romanum, ad normam decretorum Constitutionis de Sacra Liturgia recognitum, quo ditius fieret et clarius, iuxta adhortationem Patrum Œcumenici Concilii Vaticani II, sanctitatem in mundo per opportuna exempla imitanda eximiorum virorum et mulierum Dei significaret, ad exsequendam instaurationem liturgicam apparatum, hoc anno 2001 publici iuris factum est a Congregatione de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum in prima editione typica post Concilium celebratum, attentis animadversionibus et suggestionibus, quae ad textum illum a Caesare Card. Baronio anno 1584 redactum emendandum e scientia historica et hagiologica receptae sint.

Opus ad normam articulis 23 Constitutionis Apostolicae *Sacrosanctum Concilium* apparatum est, ut accurata investigatio theologica, historica et pastoralis singularum partium Liturgiae semper praecedat atque aperiat viam verae ac legitimae progressionis, quem ad finem Passiones praesertim et Vitae Sanctorum iustae fidei historicae rationi reddendae erant.

Relatione habita cum praecedentibus, editio haec peculiaria praebet elementa, quae sequuntur:

— materia, sicut ceteri libri liturgici instaurati, ditata est opportunis *Praenotandis*, ut aptius doctrina de sanctitate in oeconomia salutis et in vita Ecclesiae, de imitatione Christi in vita Sanctorum, indoles seu natura liturgica Martyrologii, structura generalis et ordo lectionis textus exponantur, necnon brevi tractatu de pronuntiatione lunae, elogiis peculiaribus pro celebrationibus mobilibus, lectionibus brevibus et orationibus ad ritum lectionis Martyrologii pertinentibus;

— clarius Sancti et Beati dispositi sunt in elencho diei iuxta ordinem chronologicum, praemisso numero identificationis, qui per indices inventionem expediat singuli nominis;

— elogia Sanctorum Calendarii generalis Ritus romani ob peculiare momentum eorum semper ut prima commemoratio diei exstant, typis maioribus aliis exarata;

— Beati a media usque ad nostram aetatem et Sancti omnes localis vel particularis momenti asterisco quodam distinguuntur post numerum progredientem identificationis addito;

— ad modum appendicis insertus est *Index nominum Sanctorum et Beatorum*, cum mentione numeri identificationis et anni obitus inter parentheses.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae

Rilegato in tela, pp. 776 € 73,00